



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

24 Marzo

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA ONDATA

SE NE RIPARLA DOPO PASQUA

Solo Bari, Bat e Foggia hanno cominciato il servizio, Lecce dovrebbe partire venerdì «I medici di base saranno pronti il 6 aprile»

Puglia, il vaccino a casa a 1.000 over 80 su 40mila

A rilento l'avvio. E mancano ancora gli elenchi dei «fragili»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le vaccinazioni domiciliari agli over-80 partono al piccolo trotto: in attesa dei medici di base, le Asl di Bari, Bat e Taranto hanno cominciato con il personale dei Dipartimenti di prevenzione. In tutto poche centinaia di dosi al giorno, rinviando al 6 aprile - data prevista dal Piano vaccinale della Regione - l'avvio formale della campagna.

Il nodo è appunto il coinvolgimento dei medici di famiglia, che tramite il sindacato Fimmg hanno avanzato una serie di perplessità sull'organizzazione distributiva dei vaccini (useranno Moderna). Fa eccezione Foggia, dove già nello scorso settimana alcuni medici di base hanno affiancato il personale della continuità assistenziale e del 118 per effettuare le somministrazioni domiciliari in diversi piccoli centri del Gargano. Le Asl di Brindisi e Lecce (che ha predisposto il piano e dovrebbe iniziare venerdì) non sono invece ancora partite. In tutto le dosi domiciliari somministrate in Puglia da venerdì scorso a oggi sono poco più di mille (650 a Foggia, 350 nella Bat, 150 a Bari), contro le 40mila richieste registrate: un numero enorme, il secondo, che le Asl stanno cercando di far diminuire.

La Asl di Bari ha infatti portato da 12mila a 8mila le persone in attesa di vaccino domiciliare, richiamando tutti i prenotati e chiedendo conferma della condizione (le difficoltà di deambulazione) che legittima la richiesta. In tanti hanno optato per l'appuntamento in ambulatorio. Anche le altre Asl seguiranno lo stesso esempio, ma in ogni caso la verifica finale spetterà ai me-



ASSESSORE Pierluigi Lopalco

centro vaccinale della Fiera del Levante, il più grande della Puglia.

Discorso diverso per le vaccinazioni ai pazienti cosiddetti fragili. Il calendario predisposto dalla Regione prevede che si cominci lunedì, ma fino a ieri non erano ancora stati trasmessi - da parte dei medici di base - gli elenchi delle persone affette da patologie gravi. In caso di persone in cura (ad esempio i malati oncologici) dovrebbe provvedere il centro che ha in carico il paziente, cui spetta anche la

predisposizione degli appuntamenti. La Regione sta monitorando quotidianamente il percorso organizzativo tramite le Asl, ma è sempre più probabile che si arrivi a un rinvio.

Ieri intanto l'assessore Pier Luigi Lopalco è tornato a parlare di vaccini per difendere le scelte della Regione. «L'appropriatezza della vaccinazione sui grandi numeri è chiarissima: abbiamo vaccinato chi doveva essere vaccinato». L'epidemiologo salentino ha risposto in Consiglio regionale anche sull'ipotesi che ci siano stati abusi nelle somministrazioni. «A fronte di 200.000 vaccini somministrati a operatori sanitari, 34.000, cioè appena il 17% è stato somministrato a operatori non sanitari. Se ci sono stati casi salutarci o aneddotici sulla somministrazione dei vaccini lo accerterà la magistratura alla quale abbiamo offerto la nostra più ampia collaborazione». Lopalco ha indirettamente risposto anche ai medici di base, che lamentavano ritardi per le vaccinazioni alla categoria. «Sono stati vaccinati tutti quelli che non hanno rifiutato».

Contagiati e morti

**Altre 46 vittime, tasso al 12,4%
76 ricoveri in più in un giorno**

■ In Puglia sono stati registrati 1.664 casi positivi al Covid su 13.390 test, con una percentuale di positività del 12,4% (inferiore rispetto al 17,3% del giorno precedente). Ma a non calare è il tasso di mortalità in Puglia: ieri sono stati registrati anche 46 decessi. I casi positivi sono distribuiti 683 in provincia di Bari, 69 in provincia di Brindisi, 143 nella Bat, 204 in provincia di Foggia, 239 in provincia di Lecce, 354 in provincia di Taranto, 5 casi di residenti fuori regione, 12 casi di provincia di residenza non nota. I decessi sono 22 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 4 nella Bat, 8 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.781.850 test, 130.912 sono i pazienti guariti e 43.594 gli attualmente positivi, 2.011 dei quali ricoverati in ospedale (76 in più in sole 24 ore). Dall'inizio della pandemia sono deceduti complessivamente 4.531 pugliesi.

«NESSUN ABUSO»

Lopalco: 200mila dosi agli operatori sanitari solo 34mila ai non sanitari

dici di base che - questo prevede l'accordo in sede regionale - procederanno a chiamare gli assistiti per fissare la data della vaccinazione a casa. «La medicina generale - garantisce Nicola Calabrese della Fimmg - sia a livello regionale che a livello aziendale sta lavorando per essere pronta per il 6 aprile».

Ieri le dosi somministrate agli over 80 hanno sfiorato quota 150mila (sono 149.394) di cui 36.307 sono richiami. Il totale delle somministrazioni è 514.421 dosi di vaccino sulle 601.745 consegnate alla Puglia (l'88%, quinta in graduatoria tra le regioni italiane). Procede anche l'operazione che riguarda il personale scolastico (86mila finora), che sta cominciando in questi giorni il richiamo. In settimana dovrebbe terminare anche la somministrazione delle prime dosi nelle carceri a detenuti e personale. Oggi a Bari aprirà il

CORONAVIRUS

LA PANDEMIA IN ITALIA

IL DECRETO FINO AL 6 APRILE

Lombardia e Lazio sperano nell'arancione prima delle festività, ma la Germania con meno casi ha prolungato le misure sino al 15 aprile

Attesi miglioramenti
ma solo dopo Pasqua

Oltre 500 morti in 24 ore. Pressing per la riapertura delle scuole

● **ROMA.** La curva dei contagi da coronavirus in Italia sembra in lieve flessione negli ultimi giorni, ma le vittime sono ancora tantissime, 551 in 24 ore, mai così tante dal 19 gennaio, quando furono 603. Il governo valuta cambiamenti gradualmente delle misure dopo Pasqua, secondo quanto trapela, allorché scadrà, il 6 aprile, il decreto legge che ha stabilito festività in zona rossa per tutti. Intanto alcune Regioni in semi-lockdown sperano di avere una «finestra» arancione prima di Pasqua, Lombardia e Lazio in testa, guardando al monitoraggio settimanale di venerdì.

«Pensiamo che dopo la Pasqua la situazione migliorerà gradualmente - dice il ministro dell'Economia Daniele Franco -, e poi ci muoveremo con gradualità verso una situazione più normale a maggio e giugno: questo grazie alla disponibilità dei vaccini e all'aiuto che arriva dalla stagione più calda». E dovrebbe arrivare la prossima settimana il nuovo decreto legge con le misure anti-Covid. Lo confermano diverse fonti governative, spiegando che una discussione politica non c'è ancora stata, ma il lavoro istruttorio sarebbe già iniziato. Tra i temi principali ci sono gli spostamenti, ma soprattutto la scuola, che con la chiusura e la didattica a distanza sta mettendo a dura prova alunni e famiglie. Diversi ministri invocano la riapertura in presenza anche in zona rossa, fino alla prima media. «Lavoriamo giorno e notte per poter riaprire», afferma il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, ricordando di aver chiesto, anche in Consiglio dei ministri, che le scuole siano le prime a riaprire, quanto prima, in condizioni di si-



PREMIER Mario Draghi

curezza, «a partire dai più piccoli che devono essere i primi a poter tornare». Il premier Mario Draghi aveva detto: «La scuola sarà la prima a riaprire quando la situazione dei contagi lo permetterà. Riprendendo perlomeno la frequenza fino alla prima media». «Valutare la

riapertura in zona rossa almeno della scuola d'infanzia e della primaria», ha chiesto ieri la ministra delle Pari opportunità Elena Bonetti.

Tra i ministri c'è però chi invoca prudenza e invita a guardare alla stretta decisa proprio in queste ore in Germania, che ha prorogato il lockdown duro fino al 18 aprile, pur con meno contagi e meno morti dell'Italia (ma scuole e asili rimarranno aperti, al momento, con test-antigenici veloci due volte a settimana). Tra le ipotesi che si fanno in queste ore c'è anche quella di una proroga delle misure oggi in vigore fino al 15 aprile, ma diverse fonti negano che sia plausibile: «Ad oggi non è prevista nessuna mini proroga», assicurano.

Di misure, a quanto spiegano fonti di governo, non si sarebbe però parlato nella riunione di questo pomeriggio a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, il ministro della Salute Roberto Speranza e i rappresentanti del Comitato tecnico scientifico (Cts) Franco Locatelli e Silvio Brusaferro. L'incontro sarebbe servito a fare un punto sul quadro epidemiologico e si sarebbero esaminate le curve del contagio ma non si sarebbe discusso nemmeno della campagna di vaccinazione.

I numeri giornalieri dell'epidemia parlano di quasi 19 mila casi, ma con un tasso di positività in calo al 5,6%. Se le vittime sono tantissime, preoccupano anche gli altri 317 ingressi in rianimazione e i +379 nei reparti ordinari. Il numero dei casi si sta livellando da 4 giorni, fanno notare gli esperti, la media dei casi la settimana scorsa era più alta. Il numero alto di decessi potrebbe essere dovuto a un accumulo di notifiche e la curva delle vittime è inferiore a quelle delle precedenti ondate. Merito dei vaccini, spiegano. Abbastanza da sperare in un miglioramento dopo Pasqua.

IL BOLLETTINO PROCURA E REGIONE INDAGANO SULLA «COVID STATION» AL MOSCATI

Covid non molla altri 662 contagi e ci sono 13 morti

Vaccinazioni domiciliari
al via a Taranto e a
Lecce ma è caccia ai
furbetti salta-fila

● Ieri nel Salento sono stati registrati 662 nuovi contagi al Covid-19: 69 in provincia di Brindisi, 239 in provincia di Lecce e 354 in provincia di Taranto. Sono decedute 13 persone: 2 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Lecce e 7 in provincia di Taranto.

SERVIZI NELLE CRONACHE>>>



I NUMERI

Ieri nel Salento sono stati registrati 662 nuovi contagi al Covid-19: 69 in provincia di Brindisi, 239 in provincia di Lecce e 354 in provincia di Taranto

Il virus senza barriere altri 354 casi e 7 morti

Coronavirus: 383 i pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie

● Con 354 nuovi positivi e 7 decessi quella di ieri è stata un'altra giornata pesante sul fronte Covid per la provincia di Taranto. La curva dei contagi pare inarrestabile malgrado il flebile (quanto scontato, trattandosi di un giorno post festivo) segnale giunto lunedì scorso quando i nuovi casi erano stati appena 25. Negli ultimi 3 giorni sono stati registrati in media 209,7 nuovi contagi mentre nei 3 giorni precedenti la media era stata di 335,7. La media dei positivi negli ultimi 7 giorni ogni 100.000 abitanti per la provincia di Taranto è pari a 353 mentre la media giornaliera dei nuovi positivi negli ultimi 7 giorni è di 284, numero che scende a 265 se invece si considerano gli ultimi 14 giorni. I casi totali in provincia di Taranto dall'inizio della pandemia sono stati 27.039.

Numeri che inevitabilmente si riflettono sulle strutture ospedaliere. A ieri risultano ricoverate complessivamente 383 persone, così suddivise: 78 pazienti al Moscati (28 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 24 in

Rianimazione); 68 al Giannuzzi (61 in Medicina e 7 in Rianimazione); 63 al San Pio (55 in Medicina e 8 in osservazione breve); 59 al

San Marco (tutti in Medicina); 37 al Valle d'Itria (tutti in Medicina); 26 alla Casa di cura Santa Rita; 20 al centro ospedaliero militare di Taranto; 32, infine, al presidio covid post acuzie di Mottola.

I sette decessi registrati nelle ultime ore sono avvenuti 1 al presidio di Manduria, 2 all'ospedale di Castellaneta, 3 al presidio di Grottaglie e 1 al presidio ospedaliero centrale SS. Annunziata



I NUMERI

Ieri in provincia di Taranto sono stati registrati 354 nuovi casi di positività ai test di infezione da Covid-19 e altri sette decessi

FURBETTI
Accertamenti del Nas sulla vaccinazione di un esponente politico

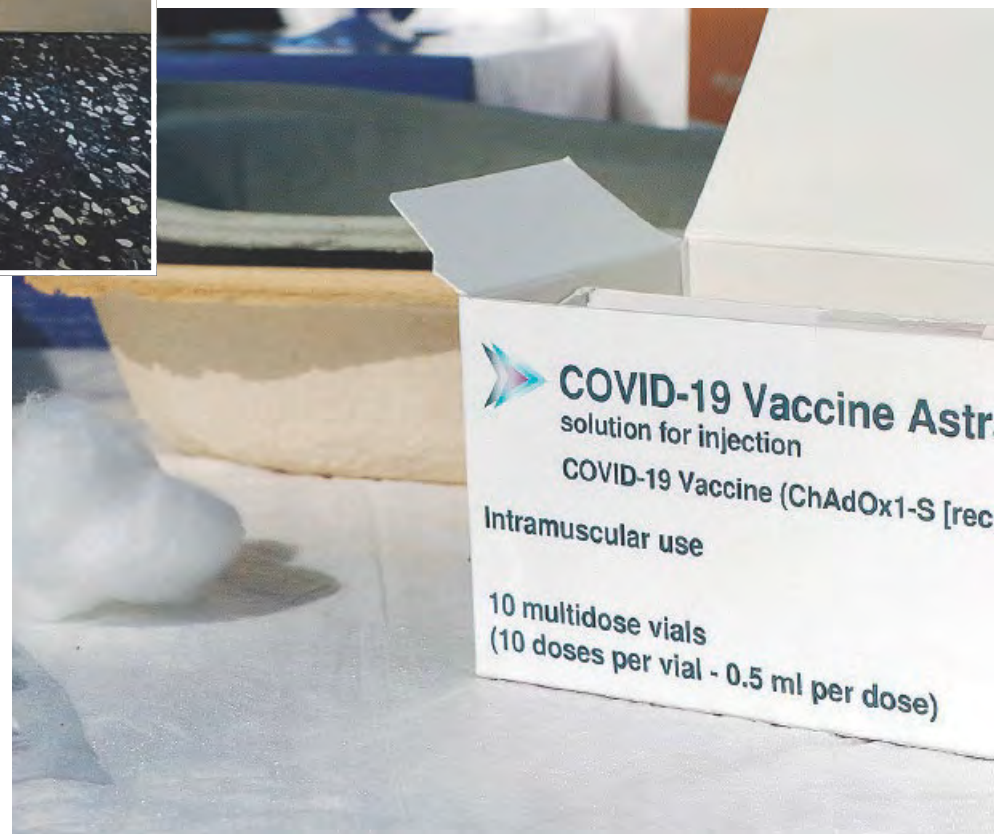
di Taranto che pur essendo teoricamente un ospedale Covid-free continua a fare i conti da giorni con pazienti contagiati.

Prosegue, intanto, la campagna di vaccinazione. Il dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto ha erogato nella giornata di ieri complessivamente 588 dosi di vaccino anti-covid Pfizer. Più precisamente, sono state erogate 162 dosi al Palaricciardi di Taranto, 6 nell'ex Banca d'Italia di Taranto, 120 nell'ambulatorio vaccinale di Grottaglie, 120 nella palestra della scuola "Maruggi" di Manduria, 60 nell'ambulatorio vaccinale di Pulsano, 60 nel Comune di San Giorgio

Jonico, 30 nell'ambulatorio vaccinale di Maruggio, 30 nell'ambulatorio vaccinale del Poliamulatorio di San Marzano di San Giuseppe. A partire da lunedì scorso sono state avviate le vaccinazioni domiciliari per gli over80: in questa settimana è già programmata la somministrazione di 660 dosi domiciliari.

Accertamenti dei carabinieri del Nas sono stati avviati sugli elenchi dei vaccinati, come già avviene nelle altre provincie pugliesi. Riflettori accesi, in particolare, su un esponente politico che assieme ai suoi congiunti avrebbe saltato la fila.

[mimmo mazza]



TARANTO

IL CASO MENTRE BALZANELLI (118) PRESENTA ESPOSTO ALLA POLIZIA GIUDIZIARIA

Covid station al Moscati la Procura e la Regione vogliono vederci chiaro

L'INDAGINE
Accertamenti
sono stati
avviati dalla
Procura di
Taranto e
dalla Regione
Puglia sulla
gestione della
Covid station
all'ospedale
«Moscati»

● La gestione della station Covid dell'ospedale Moscati finisce sotto i riflettori del Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario, l'organismo guidato dall'avvocato Antonio La Scala che ha tra i compiti di istituire il contrasto ai fenomeni di frode, regolarità amministrativa dei procedimenti, efficacia ed efficienza dell'operatività, attendibilità delle informazioni contabili e di bilancio, e della Procura di Taranto.

Il lavoro svolto nella prima fase dell'emergenza pandemica in provincia di Taranto dalla squadra diretta dal dottor Mario Balzanelli, direttore del servizio di emergenza territoriale 118, ovviamente di intesa con il coordinatore dei presidi ospedalieri Maria Leone e del direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco, negli ultimi tempi è finito più volte al centro delle attenzioni di alcune trasmissioni Mediaset, con interviste, immagini e dichiarazioni contro le quali l'altra mattina l'avvocato Fabrizio Lammanna, legale di Balzanelli, ha depositato alla polizia giudiziaria un esposto lungo sei pagine. Nel frattempo il procuratore capo Maurizio Carbone, titolare di un fascicolo contro ignoti aperto a seguito di alcune denunce giunte in Procura, ha delegato tutti gli accertamenti del caso ai carabinieri del Nas che oltre ad acquisire tutta la documentazione, stanno provvedendo anche a sentire alcuni dirigenti sanitari come persone informate sui fatti.

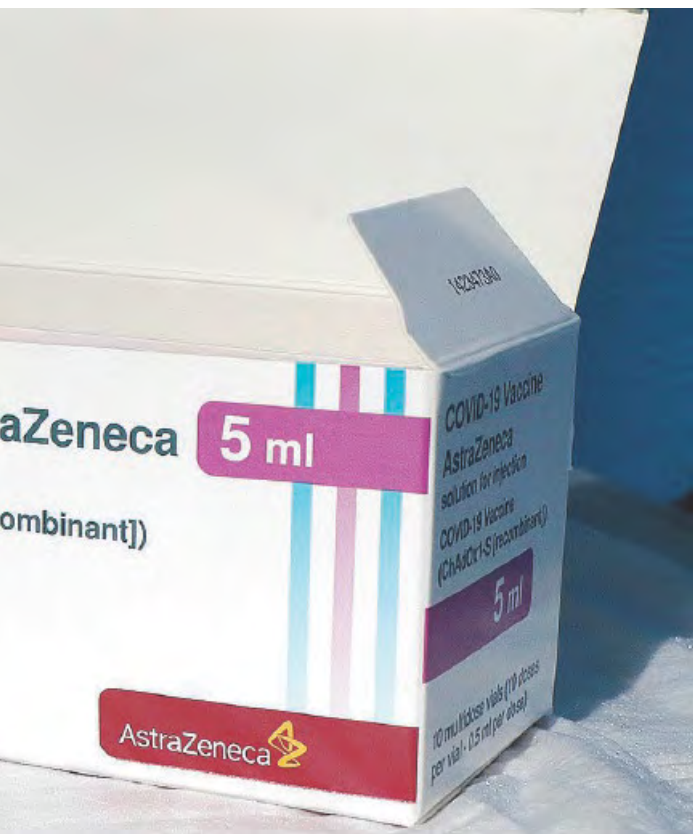
Stessi accertamenti sono stati avviati dal Nirs che ha anche acquisito gli esiti dell'indagine interna avviata dall'Asl, con la corrispondenza tra il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi e i vari responsabili, compreso lo stesso Balzanelli.

Secondo quanto denunciato dal programma televisivo «Fuori dal coro», e ripreso dal legale del direttore del 118 nell'esposto presentato l'altra mattina alla polizia giudiziaria, al Moscati il 118 avrebbe realizzato una sorta di reparto ospedaliero, arrogandosi competenze di medicina ospedaliera. Tesi respinta da Balzanelli, secondo il quale invece la squadra del 118 ha operato in sinergia e coordinamento con il resto della struttura, ottenendo ottimi risultati. Viene, ad esempio, sottolineato che tra il 17 settembre e il 17 novembre del 2020 sono stati gestiti 746 pazienti giunti alla Covid station del Moscati tramite ambulanza in condizioni cliniche severe, con 16 decessi e dunque una mortalità complessiva del 2,14%, tra le più basse in assoluto a livello nazionale e internazionale. Tra i rilievi formulati, spicca l'utilizzo delle tende, nelle quali però, precisa Balzanelli, non avvenivano i ricoveri ma unicamente venivano svolti i tamponi. Altre accuse riguardano l'abbandono dei malati nei container e nell'auditorium (invece viene rimarcata la dotazione di supporti respiratori di elevatissimo livello e l'assistenza multidisciplinare fornita in attesa dei ricoveri dagli specialisti del Moscati), in un crescendo quasi rossiniano che giunge a toccare il responsabile del 118 sin dentro la sua famiglia, giacché a Balzanelli deve difendersi anche dal presunto uso personale del 118 per verificare le condizioni di salute della moglie.

Alla polizia giudiziaria ma anche pubblicamente, il direttore del 118 ha spiegato che l'episodio «incriminato» sarebbe avvenuto mentre egli stesso era ricoverato al Moscati in terapia subintensiva per aver contratto durante il servizio una forma grave di polmonite da Covid-19 e dunque non di aver dato alcuna disposizione di soccorso; e che il controllo domiciliare alla moglie, malata di Covid, era stato disposto dalla centrale operativa del 118 come da protocollo Covid e che insomma non si può «sostenere che gli stretti congiunti del direttore del 118 non abbiano gli stessi diritti assistenziali di tutti i cittadini di Taranto e del Paese».

Nucleo ispettivo e magistratura cercheranno di fare chiarezza sull'intera vicenda. Pesa, nel frattempo, l'ombra di una lotta, se non una vera e propria guerra, tra correnti o bande che dir si voglia, non coniugabile con l'emergenza in corso e dalle distinguibili venature politiche. E di politica la sanità ha poco o nullo bisogno.

[mimmo maza]



118 Mario Balzanelli

SOSTITUITO GIUDICE POPOLARE

Il Covid non ferma il dibattimento sul disastro Ilva

● Il Covid non blocca il processo Ambiente Svenduto, in corso dinanzi alla Corte d'Assise, per fare piena luce sul presunto disastro ambientale compiuto dall'Ilva sotto le gestione del gruppo Riva. Ieri la Corte - presidente Stefania D'Errico, giudice a latere Fulvia Misserini e sei giudici popolari - ha deciso di proseguire il calendario delle udienze sostituendo un altro giudice popolare. Lunedì era emerso che un giudice popolare del collegio era entrato in contatto con una persona risultata positiva al Covid. L'orientamento iniziale era quello di attendere. Due le ipotesi in campo: aspettare l'esito del tampone a cui si sarebbe sottoposto il giudice non togato, oppure rinviare il calendario delle udienze anche perché sono già state fatte delle sostituzioni tra i giudici popolari. Ieri la Corte ha deciso di sostituire il giudice popolare in questione indipendentemente dall'esito del tampone. Nell'aula della Corte d'Assise le arringhe della difesa sono quindi proseguite (in particolare, ieri ha discusso l'avvocato Ragno, difensore del dirigente del siderurgico Salvatore De Felice) ma il calendario degli interventi fissato nelle scorse settimane dalla Corte, dovrà necessariamente essere rivisto, quasi sicuramente nell'udienza di oggi, per tener conto degli slittamenti accumulati e di quelli già programmati per la settimana prossima, quando dal 29 al 31 ci sarà l'astensione decisa dalla Giunta delle Camere Penali.

Hanno già discusso i legali degli ex presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, presidente della Provincia di Taranto, Gianni Florido, e sindaco di Taranto, Ezio Stefàno, tutti imputati nel processo, nonché gli avvocati dell'ex dg Arpa Puglia, Giorgio Assennato, e di diversi dirigenti ed ex dirigenti dell'Ilva. Devono ancora intervenire - e inizialmente la loro discussione era programmata per fine mese - i legali di alcuni imputati di rilievo del processo, come i fratelli Fabio e Nicola Riva, ex proprietari ed ex amministratori della fabbrica dell'acciaio, e l'ex dipendente Ilva, Girolamo Archinà, utilizzato dagli stessi Riva per i loro contatti col mondo della politica e delle istituzioni. . Nel processo ci sono 44 imputati come persone fisiche e 3 persone giuridiche: le società Ilva, Riva Fire, divenuta Partecipazioni Industriali come denominazione, e Riva Forni Elettrici. Le richieste dell'accusa, rappresentata da quattro pubblici ministeri, sono state molto pesanti. La condanna a 28 anni di reclusione a testa è stata chiesta per Fabio Riva, Girolamo Archinà e Luigi Capogrosso (quest'ultimo direttore dello stabilimento di Taranto con la gestione Riva). Condanna a 25 anni, invece, per Nicola Riva. E inoltre condanne a 17 anni a testa sono state chieste per i dirigenti Ilva Ivan Di Maggio, Salvatore De Felice, Salvatore D'Alò, e a 20 anni per Adolfo Buffo, quest'ultimo ora direttore generale ArcelorMittal. Cinque anni, infine, sono stati chiesti per l'ex governatore Vendola. La sentenza della Corte d'Assise è attesa prima dell'estate. Si sono costituiti parte civile Comune e Provincia di Taranto, Regione Puglia e varie associazioni, sia ambientaliste che del mondo agricolo. *[M.Maz.]*



ILVA La corte d'assise

Superato per la prima volta il tetto dei 2mila pazienti. I medici: quadro drammatico
Si attende con impazienza il rallentamento della curva per effetto della zona rossa

Ricoveri, ospedali al limite

I numeri sono da record: per la prima volta dall'inizio della pandemia, in Puglia è stato superato il tetto dei 2mila ricoveri (per l'esattezza 2.011), di cui 224 nelle terapie intensive. E anche ieri, con 37 nuovi ingressi in rianimazione, la Puglia è la seconda regione in Italia dietro la Lombardia (+72) e alla pari con l'Emilia. La Regione ha chiesto soccorso agli ospedali privati, ma le strutture pubbliche sono sempre più piene e le attese al pronto soccorso si allungano. Nemmeno l'attivazione della maxi struttura in Fiera, a Bari, ha migliorato la situazione: per i sindacati, «non ha aumentato i posti letto» ma «li ha solo dislocati». Per porre un freno ai contagi, si attendono le misure aggiuntive della zona rossa rinforzata.

Dinoi, L.J.Iaia e M.Iaia
alle pagg.2 e 3

Sempre a rilento e con disagi le somministrazioni a domicilio

Vaccini, corsa a ostacoli per gli over 80 Spiragli in aprile: dosi Pfizer potenziate



La campagna vaccinale pugliese cerca la definitiva svolta e accelerazione, ma incertezze e frenate non mancano. Ancora a macchia di leopardo la vaccinazione a domicilio degli over80 che ne hanno fatto richiesta: di fatto si partirà il 6 aprile, confermano i medici di famiglia. Decisive le forniture, aprile può essere il mese del cambio di passo: Pfizer invierà 90mila dosi a settimana, quasi pronti inoltre 60 grandi hub vaccinali.

Damiani e Minerva alle pagg.4 e 5

Altri 46 morti in 24 ore La Regione si prepara alla zona rossa rafforzata

►Oltre 4.500 le vittime complessive dall'inizio della pandemia a oggi

►Oggi in programma un nuovo incontro con i sindaci dei capoluoghi di provincia

Massimiliano IAIA

In Puglia superata la soglia delle 4.500 vittime. Il conto dei decessi si fa sempre più drammatico, e la notizia delle 46 morti nella giornata di ieri non fa che infondere ulteriore angoscia in uno scenario che, a distanza di oltre un anno dal primo lockdown, si fa sempre più drammatico. Si spera, ora che si è giunti alla metà della seconda settimana, che gli effetti della zona rossa inizino a vedersi al più presto. Per il momento, tutt'altro. A cominciare dai ricoveri, che ieri hanno superato quota 2mila.

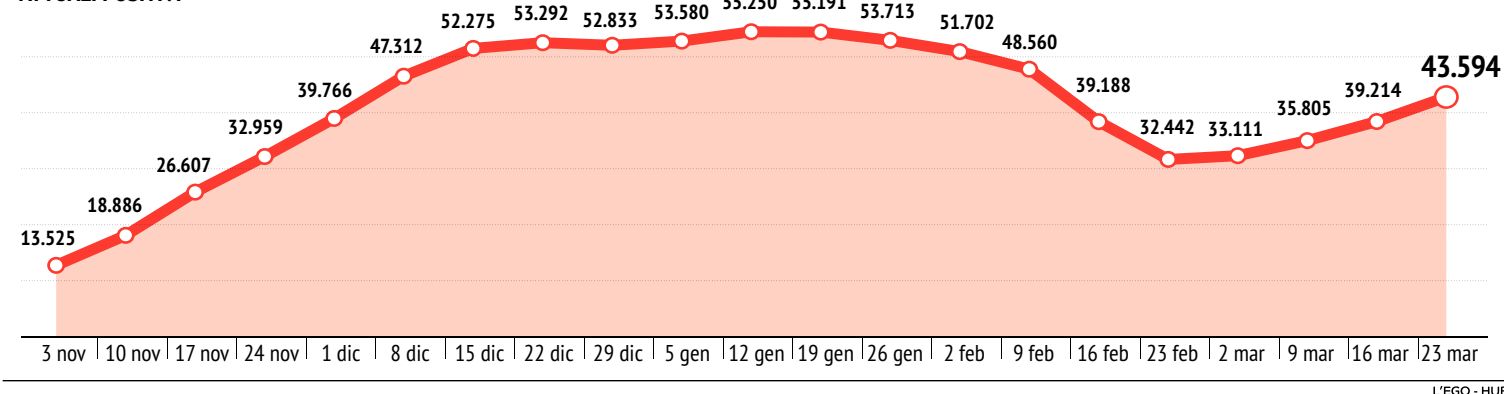
Il tasso di positività si è abbassato, è vero, ma resta comunque elevato: 12,42%, contro il 17,3% di lunedì. Ieri, infatti, ci sono stati 1.664 nuovi casi su 13.390 tamponi effettuati. E sono molto alti sia i numeri della provincia di Taranto (354), sia quelli della provincia di Lecce (239). A Bari, con il capoluogo che continua a far registrare le maggiori sofferenze soprattutto dal punto di vista della pressione ospedaliera, i nuovi positivi sono 638, mentre sono 204 a Foggia, 143 nella Bat, 69 a Brindisi. A questi si aggiungono i cinque casi di residenti fuori regione e i 12 casi dalla provincia di residenza non nota.

**Ci sono stati
1.664 nuovi casi
su 13.390
tamponi
Gli attuali positivi
sono oltre 43.500**

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI
Provincia di Bari	70.252
Provincia di Bat	143
Provincia di Brindisi	69
Provincia di Foggia	204
Provincia di Lecce	239
Provincia di Taranto	354
Residenti fuori regione	5
Residenza non nota	12
TOTALE	1.664

ATTUALI POSITIVI



Dei 46 decessi, quasi la metà riguarda la provincia di Bari, con 22 vittime, poi 8 a Foggia, 6 a Taranto, 4 a testa per Salento e Bat, 2 nella provincia di Brindisi, per un numero complessivo di 4.531 morti.

Ieri altri 1.014 guariti, mentre, dopo la lieve flessione di lunedì, torna a crescere il numero degli attuali positivi, pari a 43.594.

Bisognerà attendere ancora qualche giorno prima di notare gli effetti della zona rossa, introdotta in Puglia lo scorso 15 marzo. Ma non basta. La Regione

ne ha fatto sapere nei giorni scorsi di voler puntare a una zona rossa rafforzata, con una serie di misure ancora più rigide per tutto il territorio regionale. In tal senso, dopo un primo confronto avvenuto sabato con i sindaci dei capoluoghi e i presidenti delle Province, un altro è in programma oggi, a seguito del quale potrebbe essere emanata l'ordinanza. «A Brindisi, nell'arco dell'ultima settimana il numero dei positivi è quasi raddoppiato. È una condizione che necessita di un controllo maggiore, è nostro dovere adot-

tare misure più restrittive per il contenimento dei contagi», ha detto ieri il sindaco di Brindisi Riccardo Rossi. «Mercoledì (oggi, ndr), insieme ai sindaci delle città capoluogo e ai presidenti delle province della Puglia, ci riuniremo nuovamente con il presidente Emiliano e l'assessore alla Sanità Lopalco per decidere quali altre disposizioni assumere».

Il governo, dal canto suo, valuta invece cambiamenti graduali delle misure dopo Pasqua, quando scadrà, il 6 aprile, il decreto legge che ha stabilito festività in zona rossa per tutti. «Pensiamo che dopo la Pasqua la situazione migliorerà gradualmente - dice il ministro dell'Economia Daniele Franco -, e poi ci muoveremo con gradualità verso una situazione più normale a maggio e giugno: questo grazie alla disponibilità dei vaccini e all'aiuto che arriva dalla stagione più calda». Tra i temi principali ci sono gli spostamenti, ma soprattutto la scuola, che con la chiusura e la didattica a distanza sta mettendo a dura prova alunni e famiglie. Diversi ministri invocano la riapertura in presenza anche in zona rossa, fino alla prima media. Ben diversa è la posizione della Regione Puglia, che aveva disposto la didattica a distanza ben prima della zona rossa. Il premier Mario Draghi aveva detto: «La scuola sarà la prima a riaprire quando la situazione dei contagi lo permetterà». Tra i ministri comunque c'è chi invoca prudenza e invita a guardare alla stretta decisa proprio in queste ore in Germania, che ha prorogato il lockdown duro fino al 18 aprile, pur con meno contagi e meno morti dell'Italia (ma scuole e asili rimarranno aperti, al momento, con test-antigenici veloci due volte a settimana). Tra le ipotesi che si fanno in queste ore c'è anche quella di una proroga delle misure oggi in vigore fino al 15 aprile, ma diverse fonti negano che sia plausibile: «Ad oggi non è prevista alcuna mini proroga», assicurano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo nuovi provvedimenti in attesa di vedere i primi effetti delle recenti chiusure

L'intervista Giovanni Buccoliero (Ospedale Moscati)

«Stanchissimi, ma non ci fermiamo Una preghiera: siate più responsabili»

Lucia J. IAIA

Giovanni Buccoliero, direttore dell'unità operativa malattie infettive del "Moscati" di Taranto, qual è la situazione attuale sul fronte ospedaliero?

«È un momento non difficile ma difficilissimo. Durante i mesi scorsi abbiamo sempre registrato un tasso di occupazione dei posti letto al limite ma, stavolta, l'impennata dei contagi per via della variante inglese ha determinato una quasi complessiva saturazione dei posti letto».

Riuscite comunque a garantire le risposte che i cittadini si aspettano?

«Occorre considerare che il pronto soccorso sono in affanno ed è dunque fondamentale non intasarli con casi che non

sono critici. Sicuramente, l'ampliamento dei posti letto e la realizzazione di una nuova ala a disposizione dei colleghi di rianimazione consente di rispondere in maniera immediata ai casi più difficili. Questo è possibile solo grazie a un grande e incisivo lavoro di squadra da parte dei sanitari».

Per quanto riguarda invece le situazioni meno gravi?

«Quei casi si stanno gestendo nel pronto soccorso e cercando dei posti in giornate successive. L'urgenza, ripeto, è garantita al massimo ma, pur considerate le attuali restrizioni, mi preme fare un appello al senso di responsabilità delle persone. È bene evitare atteggiamenti e situazioni che potrebbero generare contagi».

Cos'altro bisognerebbe fare secondo lei per alleggerire la pressione sugli ospedali?

Il momento è difficilissimo: le varianti determinano una saturazione dei posti letto

La platea è ampia e tra i contagiati ci sono anche bambini e ragazzi: occorrono calma e sangue freddo

«Certamente, mi sembra indispensabile una forte alleanza tra gli ospedali e i medici di base. Un loro ulteriore sforzo può rappresentare la differenza. Dando risposte ai pazienti che si trovano a casa e filtrando così le necessità, si evita che i cittadini arrivino in pronto soccorso. In questa maniera, i casi non critici non li intasano proprio perché la malattia moderata viene gestita a domicilio da parte dei medici di medicina generale e delle usce. Loro possono dare una grossa mano in questo momento».

Dal punto di vista umano, qual è lo stato d'animo di chi da oltre un anno combatte questa guerra contro il Covid 19?

«C'è una grande pressione che arriva dalle richieste dei colleghi che sono in prima linea nel pronto soccorso. Noi



siamo abituati a gestire i pazienti ricoverati ma, in questa fase, lo scoramento deriva dal fatto che vorremmo dare a tutti la possibilità di un ricovero immediato e, invece, si deve valutare l'entità del caso. L'ampliamento dei posti letto a gestione della rianimazione garantisce, tuttavia, la gestione ottimale delle urgenze più gravi. Umanamente, anche noi medici così come tutti gli altri, siamo stressati e stanchi ma dobbiamo resistere, mantenere la calma e il sangue freddo».

Dobbiamo ancora aspettarci di peggio?

«Io non mi aspetto di peggio, sono momenti duri ma stiamo

tenendo testa alle urgenze e questo deve farci stare sereni. Forse, ci sarà qualche disagio in più per gli utenti che, a questo punto, dovranno comprendere e avere pazienza. Ribadisco che l'ideale sarebbe ridurre il numero dei pazienti che arrivano al pronto soccorso perché aiuterebbe gli ospedali a contenere la pressione. Questa terza ondata l'aspettavamo ed è per questo che la rete ospedaliera è stata potenziata. Probabilmente, il picco continuerà fino a dopo Pasqua. Occorrono ancora pazienza, lucidità e forza».

Riscontrate tra i pazienti un abbassamento dell'età anagrafica?

«La platea dei contagiati è talmente ampia che troviamo tutte le fasce d'età, compresi i ragazzi e i bambini. I contagi sono diffusi e anche individui giovani si ammalano. Nelle prossime settimane, continueremo a vedere gli effetti degli spostamenti e degli atteggiamenti assunti da molti che, evidentemente, non hanno ancora compreso la gravità del problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 2mila ricoveri Sos dagli ospedali: quadro drammatico

Le strutture pubbliche fanno sempre più fatica ad ospitare i contagiati
«I pazienti aumentano sempre di più, il personale e i posti letto no»

Vincenzo DAMIANI

«La situazione negli ospedali è serissima, per non dire drammatica»: il dottor Antonio Amendola, dirigente medico di Anestesia e rianimazione del Policlinico di Bari e segretario regionale del sindacato Aaroi-Emac, è ancora in reparto quando viene contattato. A Bari la guerra al Covid si è trasformata in una battaglia impari: «I pazienti aumentano di giorno in giorno, personale e posti letto no», dice.

I numeri sono da record e, per usare le parole della presidente del Consiglio regionale pugliese, «da brividi, da fare tremare le gambe». Per la prima volta dall'inizio della pandemia di Coronavirus, in Puglia è stato superato il tetto dei 2mila ricoveri. In un solo giorno c'è stata una impennata, con 76 pazienti in più negli ospedali si è passati da 1.935 ammalati in cura nelle strutture sanitarie a 2.011, di cui 224 sono nelle terapie intensive. E anche ieri con 37 «nuovi ingressi» nelle rianimazioni, la Puglia è stata la seconda regione in Italia dietro la Lombardia (+72) e alla pari con l'Emilia Romagna. La Regione ha chiesto soccorso agli ospedali privati, ma le strutture pubbliche sono sempre più piene e le attese davanti ai pronto soccorso si allungano. Nemmeno l'attivazione della maxi struttura in Fiera del Levante, a Bari, ha migliorato la situazione, anche perché secondo i sindacati Aaroi-Emac, Cisl, Cgil, Uil Fp, Anaao-Assomed, Fials medici, Fvm e Fassid, il centro «non ha aumentato i posti letto» ma «li ha solo di-

Zoom

In un solo giorno altri 76 ricoverati

1 Lunedì il numero dei ricoveri in Puglia era stato di 1.935. Nella giornata di ieri, invece, il dato è salito ulteriormente, toccando quota 2.011, per un aumento di 76 unità nel giro delle ultime 24 ore.

Nessun miglioramento con l'ospedale in Fiera

2 L'attivazione della maxi struttura in Fiera del Levante non ha migliorato la situazione. Secondo i sindacati il centro «ha solo dislocato i posti letto in una struttura non ancora organizzata per l'assistenza di pazienti ad alta criticità».

Documento dei sindacati: «Criticità sulla sicurezza»

3 Dopo un incontro con Lopalco e Montanaro, i sindacati hanno firmato un documento unitario per definire «gravi le criticità della sicurezza per i pazienti e per gli operatori che lavorano».

slocati in una struttura decentrata e non ancora organizzata per l'assistenza di pazienti ad alta criticità». «Diverse settimane fa – prosegue Amendola – ho chiesto, attraverso una Pec, alla Regione di sapere nel dettaglio quanti fossero i posti letto Covid effettivamente attivati, non ho mai ricevuto risposta né con Pec né con un piccione viaggiatore. Nulla». Secondo il segretario di Aaroi-Emac «i conti non tornano. Ho chiesto dati precisi – spiega – dopo aver letto che la Regione, tempo fa, aveva trasmesso un aggiornamento al ministero della Salute che avrebbe portato ad un aumento di circa cento posti letto. Ricalcolo – ricorda – che ci permise di passare da zona arancione a zona gialla. Io non mi ritrovo e volevo capire, è un dato che meriterebbe di essere reso pubblico». Anche perché «i posti letto per essere considerati attivi – spiega Amendola – non basta che ci siano i ventilatori, i letti e i macchinari necessari, servono anche medici e infermieri». Altrimenti quelli sono

posti «solo sulla carta», evidenzia. «Per sapere se fuori dal Policlinico di Bari ci sono altri posti letto liberi sono costretto a chiamare i colleghi direttamente», prosegue l'anestesista. E di letti liberi ormai ce ne sono sempre meno e, purtroppo, la situazione è destinata solo a peggiorare: «Non sono un epidemiologo – riprende Amendola – ma considerando che la zona rossa è stata istituita una settimana fa, serviranno almeno altri sette giorni per vedere i primi benefici sul numero dei nuovi positivi. Per quanto riguarda invece i ricoveri occorrerà ancora più tempo». Quindi, ad essere ottimisti, la pressione sugli ospedali durerà almeno altri 15 giorni, presumibilmente e ammesso che le restrizioni siano efficaci.

In questo scenario, si inseriscono le polemiche mai sopite sull'ospedale in Fiera a Bari. Ieri i sindacati Aaroi-Emac, Cisl, Cgil, Uil Fp, Anaao-Assomed, Fials medici, Fvm e Fassid hanno firmato un documento unitario dopo gli incontri con l'as-



sessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro: a loro dire sarebbero «gravi le criticità della sicurezza per i pazienti e per gli operatori che lavorano. La gestione – dicono – non è stata mai condivisa con le parti sociali ed ora, con l'urgenza di intervenire, viene chiesto al personale sanitario di

operare in condizioni non ottimali e comunque in assenza di un corretto assetto organizzativo. Ci si è reso conto solo dopo che la struttura è stata approntata che non c'era il personale sufficiente da parte del Policlinico di Bari e quindi i vertici regionali hanno pensato di coinvolgere la Asl di Bari e più precisamente l'ospedale San Paolo cui è stato chiesto un contingente di 8 rianimatori ed 8 pneumologi». I sindacati evidenziano che a «novembre era stata approntata una struttura Covid presso il San Paolo chiedendo la collaborazione del professore Angarano. Quella struttura stava funzionando bene e ora di fatto la si riduce notevolmente e quasi la si smantella. I sindacati paventano «episodi di difficile gestione che potranno inevitabilmente comportare eventi che mettono a rischio la sicurezza delle cure e la salute dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reparti Covid pieni in provincia jonica: 375 posti occupati e 31 in rianimazione

Nazareno DINOI

L'onda pandemica, mai così aggressiva in provincia di Taranto, sta mettendo a dura prova le porte d'ingresso degli ospedali.

I quattro pronto soccorso dei presidi ospedalieri della Asl jonica sono al limite della tolleranza e fanno da cuscinetto tra crescente richiesta e disponibilità di posti letto delle sezioni ospedaliere Covid che da giorni ormai segnano il tutto esaurito. Nei reparti di primo accesso ospedaliero si allestiscono quindi postazioni aggiuntive con cari-

chi di lavoro sproporzionati rispetto all'organico mutuo per soddisfare pressioni minori. La grandezza di questi sforzi la dicono i numeri. Alle ore 15 di ieri la sezione del pronto soccorso Santissima Annunziata riservata ai pazienti Covid positivi, ne ospitava 18; al Valle d'Itria di Martina Franca ce n'erano 10, altri 9 al Marianna Giannuzzi di Manduria e 8 al San Pio di Castellaneta. In tutto 45 posti occupati da malati con sintomi da coronavirus, alcuni dei quali in condizioni critiche e quindi in trattamento con ventilatori polmonari non invasivi con maschere facciali o a casco.

In questi posti gli impianti dell'ossigeno, erogato a flussi elevati ed elevatissimi a seconda la gravità dei casi, vanno a mille. Una via di mezzo tra l'astanteria e la rianimazione che toglie le patate bollenti dalle mani dei responsabili dei reparti

strapieni. Proprio quello che sta accadendo nel tarantino nelle ultime due settimane con un crescendo che al momento non accenna a diminuire.

Il più grosso handicap per i pronto soccorso dislocati nei diversi comuni, è l'impossibilità di processare sul posto i tamponi molecolari per cui la diagnosi di positività si ottiene con il test rapido antigenico a cui bisogna far seguito quello molecolare eseguibile solo nel laboratorio centrale di Taranto. Una macchina anche di piccole proporzioni, a disposi-

zione di ogni ospedale di periferia, accorcerebbe di molto i tempi di attesa per una diagnosi certificata che in media si ottiene in quattro, sei ore dal prelievo.

Ieri il bollettino della Asl che monitora le condizioni dei reparti Covid dell'area jonica contava in tutto 375 posti occupati, 31 dei quali (numero mai raggiunto prima d'ora) nelle due rianimazioni dei nosocomi del Moscati e del Giannuzzi.

Questa la mappa con la distribuzione dei posti registrati alle ore 15 di ieri. Il San Giuseppe Moscati di Taranto assisteva in tutto 78 pazienti con i soliti 28 posti delle malattie infettive e i 26 della pneumologia, tutti sold-out e 24 nella rianimazione; al Giannuzzi di Manduria erano presenti 55 malati nei reparti di medicina e chirurgia Covid, 7 in terapia intensiva (2 in più di quelli previsti sulla carta), e 9



L'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto

nell'osservazione breve del pronto soccorso; Il San Marco di Grottaglie, privo di pronto soccorso, garantiva le cure a 59 pazienti con sintomi virali mentre al San Pio di Castellaneta i ricoverati in medicina-cardiologia erano 55 ed altri 8 affidati all'assistenza breve del pronto soccorso; il presidio Valle d'Itria di Martina Franca assisteva 37 pazienti nei reparti di medicina ed altri dieci nel pronto soccorso; nella città capoluogo, le cure ai malati con sintomi da

contagio da coronavirus vengono assicurati dall'ospedale militare e dalla clinica privata convenzionata con la Asl, «Santa Rita», rispettivamente con 20 e 26 posti letto occupati.

Infine Mottola, unico centro post acuzie della Asl, prestava assistenza a 32 persone che hanno superato la fase critica della malattia e sono in trattamento di riabilitazione respiratoria e motoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'ospedale
Giuseppe Moscati
sono in tutto
78 i pazienti
ricoverati
nei vari reparti**

**Nell'unico centro
post acuzie
di Mottola
sono 32 le persone
che hanno superato
la fase critica**

Pfizer incrementa le dosi: quasi 90mila a settimana

►Secondo il piano consegne, in Puglia stanno per essere distribuite 547.767 dosi

Aprile potrebbe essere il mese della svolta per aumentare in maniera considerevole i vaccinati in Puglia, grazie ad un maggior numero di dosi a disposizione e al 60 grandi centri hub che la Regione e l'Asl saranno attivati in quest'ora. Partiamo da aprile, secondo il piano di consegne comunicato dalla struttura commissariale nazionale, ad aprile alla Puglia saranno distribuite 547.787 dosi, cioè quasi quanto quelle ricevute da dicembre ad oggi (60mila in totale). E si tratta di un numero per difetto, perché nel conteggio manca ancora il dato relativo ai flaconcini Moderna che saranno disponibili per i pugliesi e quasi certamente AstraZeneca aumenterà gli approvvigionamenti. E senza calcolare l'arrivo, previsto per metà mese, del siero di Johnson & Johnson.

Insomma, la situazione sembra essersi davvero sbloccata, vediamo di dettagliare i tempi e i quali vaccini. L'Ugla avrà a disposizione ad aprile Pfizer, dopo i primi due mesi i Prizer e i ritardi, adesso incrementerà di molto le sue consegne, per il prossimo mese è attesa la distribuzione di 360.567 dosi, ogni settimana ne consegnerà 89.349, fatta eccezione per il primo carico che sarà composto da 92.430 vaccini. Di Moderna, al momento, si ha certezza solo di una consegna tra fine marzo e inizio aprile pari a 29.200 fiale, manca ancora la definizione del resto del programma. AstraZeneca, invece, per ora ha previsto l'invio di 65.814 dosi entro il 24 aprile, con cadenza settimanale, ma il piano dovrebbe essere rimpiazzato. E poi ci attendono comunicazioni su Johnson&Johnson, che ha già ottenuto il via libera da Ema e Aifa e per metà aprile dovrebbe iniziare a rifornire i magazzini italiani.

Ad una maggiore "potenza di fuoco" dal punto di vista dell'arma-casco, si aggiunge però anche una potenziata organizzazione: la Puglia è già la prima regione in Italia per numero di centri vaccinali attivi, sono 349, ma in queste ore si sta procedendo ad attivare 60 grandi hub che si andranno a sommare alle strutture più piccole. A Bari, ad esempio, da oggi sarà attivo il centro in Fiera del Levante con 20 postazioni. Tutto questo dovrebbe permettere di imprimere un'accelerazione alla campagna vaccinale anti Covid che sta per entrare davvero nel vivo, con le somministrazioni di massa alle persone tra i 79 e 60 anni. Se la ieri pomeriggio, sono state somministrate 54.424 dosi di vaccino, oggi si sono portati all'85,5%, Puglia è tra le prime cinque regioni. Di queste, 149.304 sono state inoculate agli over 80; 86.271 al personale scolastico, 13.964 alle forze armate. Sono 36.307 le seconde dosi già somministrate agli

LE SCORTE DEI VACCINI IN PUGLIA E LE DOSI DA CONSEGNARE

[illegible]

over 80 pugliesi. Finora, in provincia di Lecce sono state vaccinate 70.421 persone e tra loro 3.153 hanno ricevuto la seconda dose. Sono 25.660 gli ultra ottantenni che hanno ricevuto la prima dose e tra loro 10.101 hanno concluso la vaccinazione anche con il richiamo. Il dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto ieri ha somministrato complessivamente 588 dosi di vaccino anti-covid Pfizer. L'Asl di Brindisi ieri ha concluso le vaccinazioni per i 2.400 rappresentanti delle forze dell'ordine e per i 200 volontari della Protezione civile. Termineranno oggi le vaccinazioni per il personale scolastico; con le 300 in programma si arriverà a un totale di circa 8.300 prime dosi somministrate. Tutti gli operatori - di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado - che abbiano manifestato interesse alla vaccinazione sono stati contattati dalla Asl. In settimana verranno concluse le vaccinazioni per il personale delle Forze armate. La Casa di Cura "San Giovanni" di marzo sono 41.998 le dosi di vaccino anti Covid somministrate alla popolazione, 29.857 prime dosi e 11.341 seconde dosi.

La Asl Bari ha concluso la procedura di raccolta delle preferenze sulla sede vaccinale espressa dai medici di famiglia: oltre il 50% ha comunicato la possibilità di effettuare la vaccinazione in una sede, il resto nel proprio studio. Saranno definiti nei prossimi giorni le modalità di distribuzione e consegna dei vaccini. Sono 35.755 le dosi usate nella Asl Bari tra prima e seconda dose e da oggi inizierà la sperimentazione del vaccino italiano Reithera. Nel foggiano sono stati somministrati complessivamente 90.757 vaccini, di cui 64.402 prime dosi e 26.355 seconde dosi. Nel dettaglio: hanno ricevuto la prima dose di vaccino 13.940 operatori della Asl, 23.400 operatori delle forze dell'ordine e di polizia. Hanno ricevuto la prima dose di vaccino, inoltre, 25.734 persone ultraottantenni; di queste, 8.230 hanno fatto anche la seconda somministrazione.

V.Dam.

© 2000 ZIENER SERVAT

«Utilizzo residui? Servono liste di riserva»

«Le strutture sanitarie nella prima fase hanno eseguito in via prioritaria la vaccinazione. Quindi non è stato necessario utilizzare le liste di riserva o di andare in overbooking, per un semplice fatto che in ospedale se non ci fossero presentati, magari una o due persone necessarie per completare la fila che era da sei o sette dosi, sarebbe stato facile reperire altri operatori sanitari che ancora non erano stati vaccinati. Questo fenomeno, soprattutto nell'ambiente ospedaliero, non è stato un fenomeno rilevante. Invece, nel momento in cui sono stati aperti degli hub negli ambulatori territoriali, è possibile che si verificassero delle situazioni di quasi saturazione. L'esempio della Puglia, della Regione Puglia, Pier Luigi Lopez, ieri è intervenuto in Consiglio regionale per rispondere a due interrogazioni del consigliere della Lega, Davide Belfiore, e fare chiarezza sulle dosi del vaccino in avanzo.

«Fino ad oggi non c'è stato un richiedo da parte degli utenti di mettere a punto delle procedure regionali per ovviare a questo problema, in quanto hanno cercato volta per volta, nell'eventualità si fosse presentato, di ovviare al problema semplicemente con l'overbooking, gestito dagli ambulatori, cioè invitando alla vaccinazione qualche persona in più sapendo che qualcuno non si sarebbe presentato e poi, nel caso in cui ci fossero state una o due dosi avanzate, avrebbero chiamato, magari dalle liste dei prenotati del giorno dopo o degli appuntamenti successivi, quelli che avevano diritto, ha spiegato l'assessore. Quindi, in realtà, le maggiori difficoltà organizzative non le ha create l'organizzazione autonoma da parte delle strutture vaccinali su come gestire le cosiddette dosi residue».

Quindi ha aggiunto: «Questo problema in qualche maniera si presenterà, invece, in una fase



**In Consiglio
Lopalco risponde
all'interrogazione
di Bellomo
sulla gestione
di dosi avanzate**

successiva, o potrebbe presentarsi in una fase successiva, quando dovranno essere attivati gli hub per la vaccinazione di massa. In questo caso, noi abbiamo anche ricevuto le ultimissime comunicazioni del generale Figliuolo, ora responsabile della struttura commissariale per la vaccinazione, a cui ha fatto seguito una recentissima circolare del Ministero della salute, che ci è stata recapitata la scorsa settimana, che faceva chiarezza su alcune indicazioni che erano state date a mezzo stampa dal generale Figliuolo. Il generale ha detto: Se avanzano delle dosi, il primo che passa per la strada lo chiamiamo e lo vacciniamo. Quella, ovviamente, era una battuta, che stava a significare che in questo momento non dobbiamo perdere tempo e che, soprattutto, non possiamo permetterci il lusso di buttar via delle dosi di vaccino.

© 2000 Blackwell Science Ltd

**Fino a ieri
somministrate
514.421 dosi
su 601.745
a disposizione
pari all'85,5%**

Puglia, prima regione in Italia per numero di centri vaccinali attivi, che ora sono già 349

Vaccini a domicilio, altro stop: «Medici in campo dal 6 aprile»

► La Fimmg chiarisce sulle date: «Fughe in avanti, l'accordo prevede dopo Pasqua»
► Per ora la vaccinazione a casa è partita solo in qualche provincia pugliese

Maria Claudia MINERVA

Nuova retromarcia sulla data di inizio delle vaccinazioni a domicilio degli ultra ottantenni. «Non siamo ancora pronti, scenderemo in campo dal 6 aprile - dichiara il segretario Fimmg Bari, Nicola Calabrese -. Oggi i medici di famiglia stanno lavorando in piena pandemia e l'obiettivo è che tutto il sistema sia pronto a scendere in campo sulla vaccinazione nei tempi previsti, ovvero subito dopo Pasqua». Dunque, un ulteriore passo indietro rispetto alle date indicate dalla cabina di regia pugliese sui vaccini, prima quella del 15 marzo, poi quella del 22. «Fughe in avanti - gli fa eco il segretario generale Fimmg Puglia, Donato Monopoli - ma l'accordo firmato con la Regione prevede come data di inizio il 6 aprile. Poi qualche Asl è partita prima, ma la data ufficiale resta il 6 aprile».

Qualche Asl comunque ha cominciato, come si legge nella nota regionale in cui si afferma che, ad esempio, nella Asl di Taranto, a partire da lunedì scorso, «sono state avviate le vaccinazioni domiciliari per gli over80» e che in questa settimana «è già programmata la somministrazione di 660 dosi domiciliari». Mentre per Lecce, la Regione, sempre ieri, ha dichiarato che la «Asl sta mettendo in campo ogni iniziativa utile per avviare entro la fine di questa settimana la vaccinazione a domicilio delle persone con età uguale o superiore a 80 anni in Assistenza Domiciliare Integrata (Adi), in Assistenza Domiciliare Programmata (Adp) e altre forme di Assistenza domiciliare, grazie alle nuove forniture di vaccino e alla collaborazione dei medici di medicina generale che si sono resi disponibili a effettuare la vaccinazione presso il domicilio del proprio assistito».

«In queste settimane di confusione organizzativa - dice anco-

ra Calabrese - manca anche la chiarezza, che invece è importantissima nel momento in cui si cerca di mettere in piedi una campagna vaccinale di massa. Come ha sottolineato il presidente Anelli, bisogna evitare di creare nei cittadini aspettative che vengono deluse, perché si mette a rischio l'adesione della popolazione. Provo allora - chiosa - a fare chiarezza rispetto al coinvolgimento dei medici di famiglia nella campagna vaccinale: l'accordo integrativo regionale ha previsto che la medicina generale inizi l'attività, se ci sono le dosi di vaccino, a partire dal 6 aprile. La medicina generale sia a livello regionale che a livello aziendale sta lavorando per essere pronta per quella data».

Programmazione confermata dal segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale della Puglia, Monopoli, che snocciola i dati sul numero dei vaccinati: «In Puglia gli over 80 sono 280mila, mentre i vaccinati finora sono stati, secondo i dati del Ministero alla



Salute, 141.462 nella fascia 80-89 anni (ieri però la Regione ha aggiornato il dato portandolo a 149.304), e 23.126 tra gli over 90, quindi più del 50%, almeno per la prima dose, mentre si registra un rallentamento per la seconda, ferma al 10%, vale a dire che sono circa 14mila gli over 80 che hanno completato la vaccinazione». Nella nota regionale è stato aggiornato anche il dato della provincia di Lecce: 25.660 gli ultra ottantenni che hanno ricevuto la prima dose e tra loro 10.131 hanno concluso la vaccinazione con il richiamo.

«Dal 6 aprile la vaccinazione partirà con una organizzazione di continuità, ammesso che avremo sempre le dosi disponibili - conclude Monopoli -. Dobbiamo anche tener presente che vaccinare a domicilio significa impiegare almeno un'ora per ogni persona, per cui non si può partire senza avere un quadro chiaro, perché poi una volta preparate le dosi, se saranno quelle di Pfizer, bisognerà somministrarle entro sei ore da quando vengono diluite con la soluzione fisiologica». Vale la pena ricordare che sono 3.700 (da questo numero va escluso un 5% di medici con patologie) i medici di medicina generale che subito dopo Pasqua scenderanno in campo per vaccinare tutti gli over 80 pugliesi nelle loro case.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finora in Puglia
sono stati
vaccinati
149.304 over 80
su un totale
di 280mila**

“Ambiente svenduto”, sostituito un altro giudice popolare

Il processo “Ambiente svenduto” non si arresta dinanzi ai colpi del coronavirus.

Ieri mattina, infatti, la Corte ha scelto di sostituire, e si tratta del secondo subentro, uno dei giudici popolari, in isolamento su disposizione della Asl, dopo essere entrato in contatto stretto con un soggetto risultato positivo al Covid-19. Il caso era emerso alla ripresa delle udienze di lunedì mattina. Con la Corte, presieduta dal giudice Stefania D'Errico, che aveva immediatamente fatto slittare di 24 ore l'appuntamento in aula, in attesa dell'esito del tampone eseguito dal giudice popolare, in base al quale poi valutare la scelta più opportuna nell'economia del processo.

Ieri la nuova decisione.

La Corte, per consentire la prosecuzione spedita del procedimento, ha infatti optato per la sostituzione del giudice popolare. Scelta alla quale si sono opposti i difensori degli imputati.

I magistrati, però, hanno respinto le obiezioni ed hanno ridato la parola ai legali del folto collegio di difesa. In aula, quindi, l'avvocato Sassi ha esaminato la posizione del suo assistito Adolfo Buffo, mentre l'avvocato Ragno ha concluso il suo intervento sulla posizione del suo assistito Salvatore De Felice. Questa mattina si riprenderà con le arringhe degli altri due legali dei due imputati, con le arringhe degli avvocati Ippedito e Lanucara.



Nella foto la presidente della Corte Stefania D'Errico



Come è noto, il processone in Corte di Assise ha acceso i riflettori sul “disastro ambientale” di Taranto contestato ai responsabili dell'Ilva, negli anni di gestione del gruppo industriale Riva. Dopo la requisitoria fiume della Procura, chiusa con la richiesta di una valanga di condanne, per un totale di quattrocento anni di carcere, dai primi di marzo hanno pre-

so il via gli interventi degli avvocati della difesa. Con un calendario che ha già dovuto subire delle variazioni.

Tra i legali che hanno già avuto modo di discutere la posizione dei loro assistiti, ci sono anche i difensori dell'ex presidente della Regione Nichi Vendola. Devono ancora intervenire, invece, gli avvocati di alcuni imputati di rilievo del processo, come i fratelli Fabio e Nicola Riva, ex proprietari ed ex amministratori della fabbrica dell'acciaio, e l'ex dipendente Ilva, Girolamo Archinà, incaricato dagli stessi Riva di mantenere i contatti col mondo della politica e delle istituzioni. Nel processo figurano imputate 44 persone e tre società.

Il componente della Corte è in isolamento dopo il contatto con un soggetto positivo al Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scorie nucleari Dal Consiglio “no” al deposito

►L’assise si allinea alla protesta dei comuni della fascia jonica

SAVA

Si è svolta ieri pomeriggio la seduta del consiglio comunale di Sava, assunte importanti decisioni. La massima assise cittadina, retta dal sindaco Dario Iaia, ha preso in esame ed approvato la proposta di deliberazione respingendo ogni tentativo di «localizzazione del deposito nazionale di stoccaggio per le scorie nucleari», quindi facendo proprie le motivazioni ed intenti già espressi dal consiglio regionale. Dopo la discussione dell’argomento e la spiegazione sulle richieste del Governo centrale che avrebbe già individuato Gravina di Puglia, Laterza e Altamura come destinazione di depositi di scorie radioattive, il consiglio ha approvato la deliberazione con la quale respinge qualsiasi possibilità di installazione di tali depositi nel territorio, allineandosi alla protesta espressa dagli altri comuni della fascia jonica e dalla stessa Regione Puglia.

Si è passato poi alla discussione ed approvazione della delibera riguardante l’applicazione della penale da parte della Asl di Taranto, a carico degli utenti per mancate disdette di prenotazioni sanitarie. Tale istanza da parte del comune di Sava, è stato spiegato nel corso della seduta, «nasce dalle innumerevoli segnalazioni pervenute da tanti cittadini destinatari di tali avvisi di pagamento, ritenendo condivisibili le loro ansie e preoccupazioni, in quanto, spesso soggetti fragili, già disorientati a causa della pandemia, che versano in una condizione particolarmente difficile dal punto di vista sia fisico sia socio economico». Ritenendo che non sussistano motivi validi per l’applicazione di una penale risalente a oltre 9 anni fa per una serie di motivazioni anche procedurali, l’amministrazione comunale savese, approvando la delibera, ritiene indispensabile, per la tutela dei diritti, che Sindaci e Organi competenti, provvedano ad intervenire costituendo un tavolo tecnico con la Regione Puglia e l’Asl di Taranto, per accertare con più rigore i presupposti e le tutele coinvol-

te in questa problematica al fine di annullare illegittimità e irregolarità commesse. A seguire, è stato anche approvato il regolamento comunale per l’istituzione della commissione per la mensa scolastica, le cui funzioni riguardano «un ruolo di collegamento tra l’utenza e l’amministrazione comunale, alla quale compete l’organizzazione del servizio di mensa scolastica; monitorare il servizio; inoltrare proposte di miglioramento e segnalare eventuali carenze; favorire la partecipazione e la trasparenza nella gestione del servizio». Un altro importante argomento approvato, si riferisce alla richiesta di annullamento/stralcio delle cartelle esattoriali emesse dal Consorzio di Bonifica Arneo. Si tenga presente che tale Consorzio, chiede in moltissimi casi, il pagamento della tassa, malgrado non eroghi alcun servizio. Pertanto, il consiglio comunale di Sava, ha deliberato di attivarsi attraverso il presidente dell’assise e del sindaco Iaia, affinché si invitino il presidente della giunta regionale, Michele Emiliano e l’assessore alle Politiche Agricole Donato Pentassuglia, a trovare le giuste coperture nel Bilancio Regionale, affinché si possa procedere allo stralcio delle cartelle esattoriali in questione.

G.Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle esattoriali e Consorzi: chiesto l'intervento della Regione



La sede del municipio di Sava

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA

TARANTO - “Se ci sono stati casi saltuari o aneddotici sulla somministrazione dei vaccini lo accerterà la magistratura alla quale abbiamo offerto la nostra più ampia collaborazione”. Lo ha detto l'assessore alla sanità Pierluigi Lopalco rispondendo ad una interrogazione specifica presentata dai consiglieri regionali del gruppo consiliare di Forza Italia in Consiglio regionale. L'assessore Lopalco ha ribadito quanto più volte già sostenuto nel merito nella vicenda e cioè il pedissequo rispetto delle norme e delle direttive contenute nel primo piano vaccinale rilasciato dal Ministero della salute, confermando che le strutture assessoriali si sono attenute alle linee guida definite a livello nazionale, rivendicando le performance conseguite dall'organizzazione messa in campo. La fase riguardante l'immunizzazione delle RSA, ha detto l'assessore Lopalco, è stata completata con la somministrazione di 23mila dosi ed alla pubblicazione delle prime notizie di stampa, contestuali a questa fase, la Regione ha replicato di essersi attenuta alle disposizioni ministeriali, offrendo la più ampia collaborazione a magistratura e organi inquirenti quando sono stati richiesti documenti in merito, mettendo in campo anche i Nuclei ispettivi regionali ai quali è stato affidato il più ampio mandato ispettivo. Ed ancora, Lopalco ha chiuso rivendicando il primato della Puglia nella implementazione del piano vaccini e di aver proceduto alla somministrazione di 511mila vaccini sui 580mila ricevuti.

L'assessore alla sanità Lopalco ha quindi risposto contestualmente a due interrogazioni presentate dal consigliere Davide Bellomo, presidente del Gruppo Lega sui seguenti temi: “Dosi vaccino Covid-19” e “Vaccinazione anti Covid: utilizzo delle dosi giornaliere avanzate”.

“Alla prima interrogazione in realtà ho già risposto, si tratta del fatto segnalato sulla stampa e su altri mezzi di comunicazione di massa dell'assenza di cittadini dall'elenco. Non vorrei ripetermi per non rubare ulteriore prezioso tempo. L'altra riguarda la proposta di mettere a punto dei metodi per utilizzare le cosiddette dosi di riserva. Fino a questo momento, le strutture sanitarie, che in una prima fase hanno eseguito in via prioritaria la vaccinazione e quindi non è stato necessario utilizzare le liste di riserva o di andare in overbooking, per il semplice fatto che in ospedale, se non si fossero presentati, magari una o due persone necessarie per completare la fiala che era da sei o sette dosi, sarebbe stato facile reperire altri operatori sanitari che ancora non erano stati vaccinati. Quindi, inizialmente questo fenomeno, soprattutto nell'ambiente ospedaliero, non è stato un fenomeno rilevante. Invece, nel momento in cui sono stati aperti degli hub negli ambulatori territoriali, è possibile che si verificassero delle situazioni di questo genere. Fino ad oggi non ci è stato richiesto dai Noa aziendali di mettere in atto delle procedure regionali per ovviare a questo problema, in quanto hanno cercato volta per volta, nell'eventualità si fosse presentato, di ovviare al problema semplicemente con l'overbooking, gestito dagli ambulatori, cioè invitando alla vaccinazione qualche persona in più sapendo che qualcuno non si sarebbe presentato e poi, nel caso in cui ci fossero state una o due dosi avanzate, avrebbero chiamato, magari dalle liste dei prenotati del giorno dopo o degli appuntamenti successivi, quelli che avevano diritto. Quindi, in qualche maniera

Il quadro del Covid in Puglia
(FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 23 MARZO)



Vaccini, Lopalco rivendica il «primato pugliese»



c'è stata una organizzazione autonoma da parte delle strutture vaccinali su come gestire le cosiddette “dosi residue”. Questo problema in qualche maniera si presenterà, invece, in una fase successiva, o potrebbe presentarsi in una fase successiva, quando dovranno essere attivati gli hub per la vaccinazione di massa. In questo caso, noi abbiamo anche recepito le ultimissime comunicazioni del generale Figliuolo,

ora responsabile della struttura commissariale per la vaccinazione, a cui ha fatto seguito una recentissima circolare del Ministero della salute, che ci è stata recapitata la scorsa settimana, che faceva chiarezza su alcune indicazioni che erano state date a mezzo stampa dal generale Figliuolo. Il generale ha detto: “Se avanzano delle dosi, il primo che passa per la strada lo chiamiamo e lo vacciniamo”. Quella, ovvia-

mente, era una battuta, che stava a significare che in questo momento non dobbiamo perdere tempo e che, soprattutto, non possiamo permetterci il lusso di buttar via delle dosi di vaccino. Ovviamente, quella esternazione ha generato delle discussioni, il Ministero è intervenuto per chiarirla. Il chiarimento consiste nel fatto che, qualora ci fossero dei residui e qualora in quella seduta non fossero presenti delle persone che possono essere vaccinate, allora si deve fare riferimento a delle liste di riserva, che però devono sempre seguire l'andamento delle priorità. Cioè, se nel momento “x” della campagna vaccinale stiamo vaccinando dai settanta ai settantanove anni, nelle liste di riserva dobbiamo includere soggetti dai settanta ai settantanove anni. Cioè, il principio resta sempre quello che, in un certo momento della campagna vaccinale, deve essere sempre vaccinato un soggetto appartenente alla categoria. Il resto delle vaccinazioni sarà, invece, gestito dai medici di medicina generale che non avranno questo problema, nel senso che loro hanno liste autonome e, sulla base di queste, riceveranno le dosi precise di vaccino. Per cui, nella campagna di vaccinazione affidata ai medici di medicina generale, che sono gli ultra ottantenni da vaccinare a domicilio e il gruppo dei cosiddetti ultra-fragili, dei fragili e dei caregiver di queste categorie, quindi queste categorie il problema delle liste e dei sostituti non si pone”.

LOTTA AL COVID



Mario Balzanelli, presidente nazionale di Sis 118

Sis 118, le opzioni per le cure a casa

TARANTO - Ulteriori possibilità di cure domiciliari all'insorgenza del Covid-19 (che ha provocato oltre 100.000 morti nel nostro Paese) saranno presto rese note dalla Società Italiana Sistema 118.

Questo, al fine di limitare quanto più possibile i ricoveri ospedalieri e limitare gravi conseguenze. Lo preannuncia il presidente nazionale dott. Mario Balzanelli. Le opzioni terapeutiche saranno contenute nella seconda edizione delle “Linee di Indirizzo in tema di contrasto sul territorio alla Covid-19”, la cui presentazione a livello nazionale è prevista a metà aprile.

Sulla base della esperienza diretta maturata sul campo in un anno di gestione della pandemia, il servizio del 118 non ha esitato a mettere a frutto quanto constatato e appreso, nella certezza degli esiti positivi che ne scaturiran-

Il presidente nazionale Balzanelli: «Contrastare l'evoluzione della malattia»

no a beneficio di tutti.

“In tale documento – dichiara il dott. Balzanelli – sono illustrate, ad integrazione degli indirizzi terapeutici domiciliari stabiliti dal Ministero della Salute, opzioni terapeutiche

specifiche che, a nostro parere, in determinati contesti clinici, posso essere di rilevante importanza al fine di contrastare precocemente l'evoluzione della malattia nelle sue forme più severe, gravate da maggiore mortalità”.

“Tutta la filosofia contenuta nelle ‘Linee di indirizzo della SIS 118’ – conclude il dott. Balzanelli – è finalizzata a guadagnare tempo nella cura dei colpiti dal temibile virus.

Questo servirà a evitare (o comunque a contenere il più possibile) il deterioramento clinico delle forme evolutive del Covid-19, le quali, se non intercettate per tempo sulla base dei rispettivi ‘segnali di allarme’, conducono a peggioramenti improvvisi e di gravissima entità in grado di compromettere in modo significativo le possibilità e quindi le percentuali di sopravvivenza”.

Angelo Diofano

TARANTO - Nuova impennata di contagi a Taranto e provincia: i casi positivi rilevati nelle ultime 24 ore sfondano il tetto delle 350 unità. Ieri martedì 23 marzo in Puglia sono stati registrati 13.390 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.664 casi positivi: 638 in provincia di Bari, 69 in provincia di Brindisi, 143 nella provincia Bat, 204 in provincia di Foggia, 239 in provincia di Lecce, 354 in provincia di Taranto, 5 casi di residenti fuori regione, 12 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.781.850 test. 130.912 sono i pazienti guariti. 43.594 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 179.037 così suddivisi: 70.252 nella Provincia di Bari; 17.822 nella Provincia di Bat; 12.898 nella Provincia di Brindisi; 33.802 nella Provincia di Foggia; 16.273 nella Provincia di Lecce; 27.039 nella Provincia di Taranto; 659 attribuiti a residenti fuori regione; 292 provincia di residenza non nota. Critica la situazione negli ospedali, come si evince dall'aggiornamento quotidiano della Asl Taranto: aumentano ancora i ricoveri. Alle ore 15 del 23 marzo l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 78 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 24 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 68 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 7 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 26 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 20 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Motola ospita 32 pazienti post-Covid. Nelle ultime 24 ore, informa sempre la Asl, si sono registrati sette decessi così suddivisi: uno presso il presidio di Manduria, due presso l'ospedale di Castellaneta, tre presso il presidio di Grottaglie ed uno presso il presidio ospedaliero centrale Ss. Annunziata di Taranto.

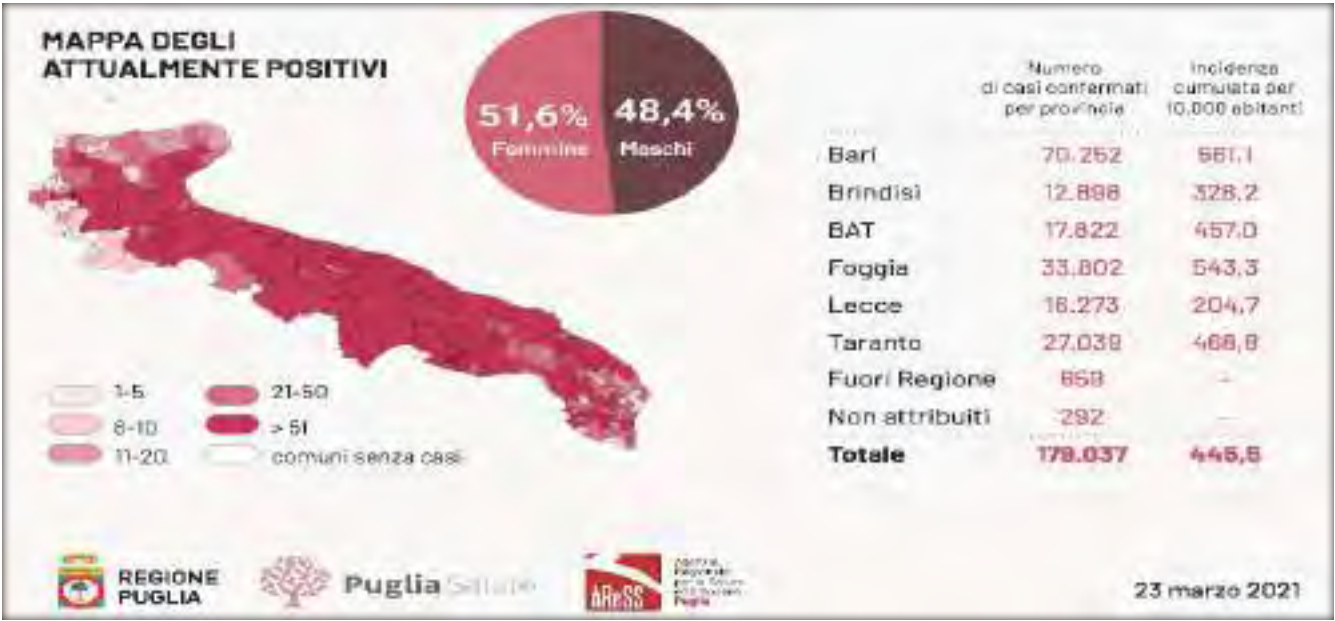
ARRIVA L'OK AGLI ANTICORPI MONOCLONALI

Nella Regione Puglia è possibile utilizzare i farmaci anticorpi monoclonali per il trattamento dell'infezione virale da Covid-19. A comunicarlo il direttore del Dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro. Il Dipartimento Salute regionale, in linea con le indicazioni ricevute dal Ministero della Salute e da Aifa, ha definito il modello organizzativo per l'utilizzo di questa nuova strategia di cura per la lotta al Covid-19, in termini di gestione delle scorte, individuazione dei pazienti eleggibili al trattamento, prescrizione e somministrazione del farmaco. Gli anticorpi monoclonali anti-Covid saranno forniti direttamente dalla Struttura del Commissario Straordinario per l'emergenza Coronavirus e verranno stoccati presso la Farmacia Ospedaliera dell'Ospedale Di Venere della Asl Bari, che fungerà da Magazzino Centralizzato per tutte le strutture Ospedaliere regionali. L'individuazione dei pazienti da trattare spetta ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta, e alle unità speciali di continuità assistenziale (USCA), mentre la prescrizione e la somministrazione avverrà presso i Centri Ospedalieri autorizzati dalla Regione. Il protocollo è già operativo e consentirà di aggiungere una nuova e ulteriore arma ai medici pugliesi per la lotta al Coronavirus.

IL PUNTO SUI VACCINI

In Puglia sono state somministrate sino a ieri 514.421 dosi di vaccino su 601.745m pari all'85,5%.(dato aggiornato alle ore 16.15). Di queste: 149.304 agli over 80, 86.271 al personale scolastico, 13.964 alle Forze armate. 36.307 sono le seconde dosi già somministrate agli over 80 pugliesi. Il Dipartimento di Prevenzione della Asl Taranto ha erogato nella giornata di ieri complessivamente 588 dosi di vaccino anti-covid Pfizer. Più precisamente, sono state erogate 162 dosi al Palaricciardi di Taranto, 6 nell'ex Banca d'Italia di Taranto, 120 nell'Ambulatorio Vaccinale del SISP di Grottaglie, 120 nella palestra della scuola "Marugi" di Manduria, 60 nell'ambulatorio vaccinale di Pulsano, 60 nel Comune di San Giorgio Jonico,

● Covid in Puglia, i dati divisi nelle varie province (FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 23 MARZO)



Contagi, un nuovo picco Sempre più ricoveri

30 nell'ambulatorio vaccinale di Maruggio, 30 nell'ambulatorio vaccinale del Poliambulatorio di San Marzano di San Giuseppe. A partire dal 22 marzo sono state avviate le vaccinazioni domiciliari per gli over80: in questa settimana è già programmata la somministrazione di 660 dosi domiciliari. La Asl Bari ha concluso la procedura di raccolta delle preferenze sulla sede vaccinale espresse dai medici di Medicina generale attraverso la piattaforma informatica che la Asl ha predisposto lo scorso 10 marzo e pubblicato sul proprio sito aziendale. Oltre il 50% dei medici ha comunicato la possibilità di effettuare la vaccinazione presso una sede vaccinale ASL, il resto nel proprio studio. All'interno della stessa piattaforma è stata inserita una sezione dedicata ai Medici di Continuità Assistenziale e ai Medici del Servizio Emergenza Urgenza 118. Si definiranno nei prossimi giorni le modalità operative di distribuzione e consegna dei vaccini. Intanto - in parallelo alla imminente partenza dei medici di medicina generale - il Noa (nucleo operativo aziendale) ha avviato le vac-

cinazioni domiciliari con il supporto di una equipe mobile del Dipartimento di prevenzione. Gli operatori del Cup hanno cominciato a richiamare gli utenti per verificare le condizioni di ogni singola persona invitando quanti hanno la possibilità di spostarsi e/o deambulare a sottoporsi a vaccinazione in ambulatorio. Gli utenti potranno accedere ai centri vaccinali in prossimità dei luoghi di residenza, compreso il nuovo hub Fiera che da domani sarà attivo, seguendo l'ordine cronologico delle richieste. I soggetti che hanno prenotato la vaccinazione a domicilio inseriti nelle liste Adi (assistenza domiciliare integrata), Ado (assistenza domiciliare oncologica) Adp (assistenza domiciliare programmata) e allettati saranno contattati e vaccinati dal proprio medico di famiglia. Finora sono state eseguite nell'intera provincia di Bari oltre 40mila somministrazioni per gli ultra ottantenni. Proseguono le vaccinazioni programmate per over 80, forze dell'ordine, operatori scolastici, detenuti e agenti di polizia penitenziaria. Sono 35.755 le dosi di vaccino già sommini-

strate nella Asl Bt tra prima e seconda dose. Ammontano a 350 invece le vaccinazioni domiciliari degli over 80 gestite al momento dagli Uffici di Igiene. Il Noa continua l'organizzazione della fase successiva della vaccinazione che riguarderà i fragili e le altre fasce di età. Intanto nella Asl Bt comincia domani, mercoledì 24 marzo, la sperimentazione del vaccino Reithera che sarà condotta dalla unità operativa di Malattie Infettive dell'ospedale di Bisceglie: è possibile ancora candidarsi inviando una mail con i propri dati e con i contatti telefonici all'indirizzo vaccino.reithera@aslbat.it La Asl di Brindisi oggi ha concluso le vaccinazioni per i 2.400 rappresentanti delle forze dell'ordine e per i 200 volontari della Protezione civile. Termineranno domani le vaccinazioni per il personale scolastico: con le 300 in programma si arriverà a un totale di circa 8.300 prime dosi somministrate. Tutti gli operatori - di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado - che abbiano manifestato interesse alla vaccinazione sono stati contattati dalla Asl. In settimana verranno concluse le vaccinazioni per i detenuti e il personale della Casa circondariale. Al 21 marzo sono 41.198 le dosi di vaccino anti Covid somministrate alla popolazione, 29.857 prime dosi e 11.341 seconde dosi. Continua la campagna vaccinale anti Covid anche in provincia di Foggia. Ad oggi sono state somministrate complessivamente 90.757 dosi di vaccino di cui 64.402 prime dosi e 26.355 seconde dosi. Nel dettaglio: hanno ricevuto la prima dose di vaccino 13.940 operatori scolastici e 2.400 operatori delle forze dell'ordine e di polizia. Hanno ricevuto la prima dose di vaccino, inoltre, 25.734 persone ultraottantenni; di queste, 8.230 hanno fatto anche la seconda somministrazione. Sono partite, inoltre, le vaccinazioni a domicilio delle persone ultraottantenni impossibilitate a spostarsi. Il Noa (Nucleo Operativo Aziendale) ha insediato un gruppo tecnico con i medici di medicina generale che sta governando queste attività. Per effettuare le vaccinazioni a domicilio hanno aderito 350 medici su un totale di 546, oltre a 43 medici di continuità assistenziale e 10 medici del servizio 118. Al momento, sono già state effettuate tutte le somministrazioni a domicilio richieste in 15 comuni di: Ischitella, Stornarella, Peschici, Pietramontecorvino, Casalnuovo Monterotaro, Castelluccio dei Sauri, Casalevecchio di Puglia, Carlantino, Rocchetta Sant'Antonio, Castelluccio Valmaggiore, Orsara di Puglia, Celenza Valfortore, San Marco la Catola, Celle di San Vito. Partite, in pratica, nei comuni più piccoli, dove tuttavia si concentra un elevato numero di persone ultraottantenni, le attività a domicilio si estenderanno ai comuni più grandi con la consegna di ulteriori scorte di vaccino. Finora in provincia di Lecce sono state vaccinate 70.121 persone e tra loro 33.153 hanno ricevuto la seconda dose. Sono 25.660 gli ultra ottantenni che hanno ricevuto la prima dose e tra loro 10.131 hanno concluso la vaccinazione anche con il richiamo.

Sono oltre 350 i nuovi positivi rilevati nelle ultime 24 ore nel Tarantino. Al Moscati aumentano ancora i degenti: 78, di cui 24 in rianimazione



● Covid in Puglia, i numeri (FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 23 MARZO)

IL PROCESSO. Ieri nuova udienza di “Ambiente svenduto”

Covid, sostituito il secondo giudice popolare

di **Annalisa Latartara**

TARANTO - Il Covid ha messo “fuori gioco” un altro giudice popolare. Dopo lo stop imposto nella giornata di lunedì al processo “Ambiente Svenduto”, in quanto uno dei giudici non togati è stato sottoposto a tampone per un caso di positività di un familiare, ieri l'udienza si è tenuta regolarmente ma con una novità nella composizione della Corte d'Assise. Il giudice popolare sottoposto a tampone è stato sostituito da un supplente per consentire la prosecuzione del dibattimento. E' la seconda volta che accade nell'arco di otto giorni. Soltanto lunedì della scorsa settimana, infatti, un altro giudice popolare è stato sostituito in seguito all'esito di un tampone. Inoltre, per motivi precauzionali, anche

l'intero collegio e i collaboratori più stretti sono stati sottoposti al test che, fortunatamente, ha avuto esito negativo. Infatti, dopo poche ore, la Corte è tornata in aula e l'udienza è proseguita regolarmente. Ieri mattina, c'è stata la seconda sostituzione che ha avuto anche un altro effetto, quello di azzerare la “panchina” dei supplenti. All'inizio del processo sul disastro ambientale dell'Ilva gestita

dai Riva, quindi circa cinque anni fa, i supplenti erano sei. Il numero, col passare del tempo, si è ridotto in quanto alcuni hanno rinunciato per vari motivi. Mentre gli ultimi due rimasti hanno rimpiazzato i componenti effettivi della componente popolare della Corte. L'udienza di ieri, la numero 300 da maggio 2016, è stata dedicata alle arringhe di altri difensori fra cui l'avvocato Giacomo Ragno

che difende uno dei capi area finiti sotto accusa, nonché direttore generale dello stabilimento per un breve periodo, Salvatore De Felice, subentrato a Luigi Capogrosso. Quest'ultimo rassegnò le dimissioni a poche settimane dalla bufera giudiziaria iniziata col sequestro dell'area a caldo dello stabilimento e con i primi arresti del famoso 26 luglio 2012, data che ha segnato la storia della fabbrica

tarantina. La difesa dei capi area, che rischiano 17 anni di reclusione (condanna richiesta del pubblico ministero), da quanto si evince da diverse arringhe, ha come obiettivo primario quello di demolire l'accusa più pesante, quella di disastro ambientale doloso. La stessa ipotesi di reato, insieme a quella altrettanto pesante di avvelenamento delle sostanze alimentari (mitili del Mar Piccolo, latte e carni di capre abbattute) grava sugli ex proprietari, i fratelli Fabio e Nicola Riva, e altri vertici dell'epoca del Siderurgico. Il processo contro 47 imputati (dei quali 44 persone fisiche e 3 società) tornerà in aula questa mattina come disposto dal presidente Stefania D'Errico. A prendere la parola saranno ancora i difensori degli imputati che rispongono di reati ambientali.



● La Corte d'Assise di Taranto presieduta dal giudice Stefania D'Errico, a latere il togato Fulvia Misserini e sei giudici popolari

La nuova sostituzione, effettuata nell'arco degli ultimi otto giorni, ha azzerato il numero dei giudici non togati supplenti della Corte d'Assise

LA CORSA A IMMUNIZZARSI

L'Italia accelera: mai così tante iniezioni

Scendono i contagi ma crescono i morti

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – È il giorno più nero per le vittime (tornate a sfondare il muro delle 550) negli ultimi due mesi. Ma è anche il giorno del record di vaccini che superano quota 218.000 in 24 ore, solo il primo affondo sull'acceleratore che – con il primo vero massiccio arrivo di dosi – entro la fine della settimana ha come obiettivo di portare la macchina della campagna di immunizzazione alla media di 300 mila iniezioni al giorno.

Sono le due facce di un'Italia stretta ancora nella morsa del virus, sebbene i contagi accennino a un lieve costante calo (ieri 18.765 con un tasso di positività del 5,6 %), che

guarda già oltre la data del 6 aprile, quando scadono le restrizioni vigenti. In un'Europa dove Francia e Germania prolungano il lockdown ben oltre Pasqua, l'Italia avvia il percorso di valutazione della situazione epidemiologica che, la prossima settimana, porterà alle nuove scelte del governo. Ieri il premier Draghi ha convocato a Palazzo Chigi il ministro della Salute Speranza e i componenti del Cts Locatelli e Brusaferraro. «Nessuna decisione sulla proroga delle restrizioni», ha detto Speranza sulle voci di un possibile prolungamento di una settimana del decreto che sospende la zona gialla. Governo già al lavoro invece sulla riapertura, subito dopo Pasqua, delle scuole anche in zona rossa, alme-

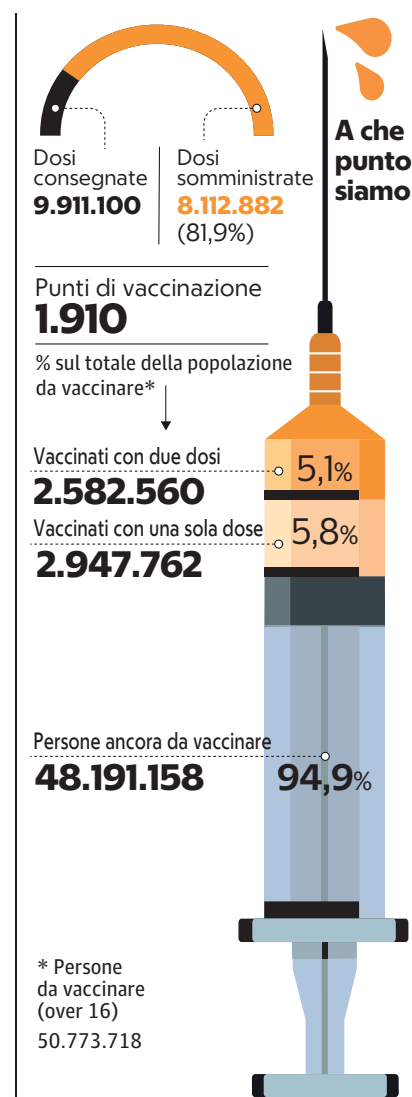
Speranza: nessuna decisione sulla proroga delle misure. Sale il pressing per riportare a scuola gli alunni fino a undici anni

no i nidi e le materne. «Lavoriamo giorno e notte per poter riaprire, a partire dai più piccoli che devono essere i primi a poter tornare», ha detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi durante l'incontro in videoconferenza con Comuni e Province.

Nella sede del commissario per l'emergenza Covid si lavora a testa bassa per spingere le Regioni a utilizzare subito le nuove forniture di vaccini distribuite puntualmente dalla rodante macchina della logistica dell'Esercito e della Protezione civile. Obiettivo raddoppiare la capacità giornaliera delle vaccinazioni che ieri hanno raggiunto quota 8.112.882. Molte delle Regioni hanno respinto l'invito del generale Figliuolo a utilizzare la piattaforma informatica messa a disposizione da Poste per la gestione delle prenotazioni, ma sull'effettiva capacità di utilizzare rapidamente i vaccini il governo farà un check settimanale. Dove non verranno raggiunti gli obiettivi di vaccinazione fissati per

ogni Regione saranno subito inviati rinforzi. Dal generale Figliuolo è arrivata per iscritto l'indicazione ai governatori di non tenere da parte alcuna riserva di dosi. Tre milioni quelle attualmente disponibili (anche se i due lotti di AstraZeneca al centro delle inchieste della magistratura per le morti sospette non sono stati ancora dissequestrati) e altri due milioni e mezzo sono attesi entro Pasqua. E l'accelerazione comincia a vedersi: dalle 521 mila dosi somministrate nella settimana del 15 febbraio si è passati a 1.265.000 della settimana dell'8 marzo, poi calate di 200 mila per lo stop ad AstraZeneca. Ma questa settimana si punta a sfiorare i due milioni di iniezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino
Positività al 5,6%

18.765

Contagi e ricoveri
I contagi di ieri con 335.189 tamponi. Il tasso di positività scende al 5,6% dall'8,1. Sono 317 i nuovi ingressi in rianimazione

551

I decessi
In aumento rispetto all'ultimo bollettino (386): non si registrava un numero così alto dal 19 gennaio quando i morti furono 603. Il totale delle vittime dall'inizio della pandemia è ora di 105.879

Per riformare la Pa è necessario individuare bene i dirigenti e reclutare persone competenti. E fissare obiettivi che siano verificabili



JATURON RUAYSOONGNERN / EYEEM/GETTY IMAGES

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Digitalizzare non basta La macchina dello Stato deve scegliere le persone

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**



**L'agenda
del governo**

come selezionare i commissari dei concorsi, né su come remunerarli in modo da attrarre persone davvero capaci di valutare i candidati. Se le commissioni d'esame devono lavorare per mesi a tempo pieno e gratuitamente sarà quasi impossibile trovare commissari all'altezza di questo compito cruciale; si finirà come sempre a no-

né di come far ripartire i concorsi (a partire da quelli per 29.000 posti bloccati da oltre un anno). Si fa solo accenno all'immane "portale di reclutamento", come se il problema fosse quello di far sapere che ci sono concorsi pubblici e non quello di scegliere bene a partire da platee sterminate di candidati. Non si dice nulla su

minare commissioni autoreferenziali tutte di interni.

Niente di tutto questo si trova anche nel Patto sottoscritto l'11 marzo coi sindacati. Concede ai sindacati del pubblico impiego il cumulo dei 107 euro di aumento con il bonus Renzi senza ottenere nulla in cambio. Certo sarà l'Aran poi a negoziare il contratto, ma il patto poteva essere l'occasione per sancire il principio secondo cui commissioni esterne devono essere coinvolte nella scelta dei dirigenti, togliendo davvero al sindacato e alla politica voce in capitolo.

È vero che nel patto si propone l'ingresso nella PA di nuove competenze, ma sono solo parole se non si specifica come verranno reclutate e con quali prospettive. Si parla di assunzioni con contratti a tempo determinato, ma non per questo si può essere meno selettivi. Le pressioni sindacali per trasformare queste posizioni in contratti a tempo indeterminato sempre e comunque saranno poi fortissime. Cosa succederà in questo scenario assai prevedibile?

È poi fondamentale che le nuove professionalità non diventino anch'esse un corpo separato come gli avvocati, i medici delle amministrazioni, i tecnici edili e così via. Questo significa costruire percorsi di carriera per questo tipo di personale, che spesso non ha le caratteristiche per assumere responsabilità gestionali, né l'ambizione di farlo. In altre parole, per i professionisti della PA deve essere possibile avere incrementi retributivi anche senza necessariamente diventare responsabili di strutture apicali. Questo è possibile solo rivedendo la scala retributiva che oggi premia eccessivamente i dirigenti, spesso pagati più che nelle amministrazioni pubbliche di altri paesi, mentre penalizza le seconde linee: c'è un salto immenso fra i 240.000 euro di alcuni dirigenti di prima fascia e i 70.000 dei dirigenti di seconda.

Tra le nuove professionalità di cui la PA ha maggiormente bisogno c'è quella degli ingegneri gestionali: la digitalizzazione che serve non è quella imposta dai mega piani elaborati magari da società di consulenza esterne, ma quella scelta in un processo certosino di reingegnerizzazione dei processi, vincendo le tante complicazioni e lentezze burocratiche imposte da una cultura spesso unicamente giuridica e dalle invasioni della politica nella gestione. Ciò che sta succedendo all'azienda informatica della Lombardia, Aria, è un chiaro esempio degli effetti di queste invasioni di campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

3.516.461

I lavoratori
In Italia lavorano per il settore pubblico 3.516.461 persone. I dipendenti sono 3.321.605, i non dipendenti sono 195mila.

36.324 €

Gli stipendi
La retribuzione media di un dipendente della pubblica amministrazione è 36.324 euro lordi.

240.00 €

Tetto massimo
Dal 2014 il limite massimo retributivo per la Pubblica amministrazione è fissato a 240mila euro lordi.

107 €

L'aumento
Il recente il "Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale" sulla pubblica amministrazione prevede aumenti medi di 107 euro.

Mario Draghi ha motivato l'ennesimo condono sostenendo che "è necessario perché lo Stato non ha funzionato".

Lo prendiamo come un impegno a farlo d'ora in poi funzionare. Altrimenti suonerebbe come un "liberi tutti".

A leggere il Pnrr sembrerebbe che tutti i problemi della Pubblica Amministrazione siano nella mancata digitalizzazione. La parola d'ordine è "trasformazione digitale del settore pubblico", "passaggio al cloud computing" e al "cloud storage", adottando le ultime tecnologie di "multi-edge, multi-cloud o edge-to-cloud". Alcune amministrazioni pubbliche, come le agenzie fiscali, sono già fortemente digitalizzate e questo non le ha messe al riparo da molte disfunzioni. Paradossalmente, perfino lo stralcio delle cartelle esattoriali inesigibili non sarà possibile se non si riuscirà a integrare l'Agenzia delle Entrate-Riscossione nell'Agenzia delle Entrate. Spesso anzi i difetti del software vengono utilizzati per coprire disservizi che sono di tutt'altra natura, incompetenze di dirigenti e interferenze della politica. Lo stiamo vedendo chiaramente con la campagna vaccinale. La PA è fatta di persone più che computer ed è da queste che bisogna partire per riformarla. Negli ultimi 20 anni ci sono stati ripetuti tentativi di introdurre meccanismi incentivanti nel pubblico impiego. L'attuale ministro della Funzione Pubblica ha anche messo in piedi nuove strutture - come gli Organismi Interni di Valutazione (OIV) - volti ad assicurare una corretta applicazione di questi schemi. L'esperienza soprattutto nelle partecipate pubbliche non è incoraggiante: gli OIV sono risultati assai poco incisivi, talvolta strumenti per spartirsi poltrone. La vera riforma della PA consiste nello scegliere bene i suoi dirigenti, fissare per le amministrazioni nel loro complesso obiettivi verificabili, e reclutare persone competenti. Per anni queste scelte sono state dettate da pressioni politiche e sindacali: il risultato è che le componenti premiali delle retribuzioni sono quasi sempre distribuite in modo uniforme.

Per troppo tempo inoltre si sono permessi ingressi al di fuori dei concorsi; e anche quando i concorsi sono stati fatti hanno spesso premiato le conoscenze a dispetto delle competenze. Su questi aspetti il vuoto di contenuti del Pnrr è preoccupante. Non si parla di come cambiare i processi di selezione dei dirigenti della PA,

*Il bollettino***1.664****I nuovi casi**

È un numero in linea con i positivi registrati negli ultimi giorni. I tamponi esaminati nelle ultime 24 ore sono quasi 13mila 400 e il tasso di positività supera il 12 per cento

4.531**Le vittime**

Per la prima volta da inizio emergenza è stato infranto il tetto delle 4mila 500 morti. Gli ultimi decessi accertati sono 46, dei quali quasi la metà (22) è in provincia di Bari. Il tasso di letalità si è attestato al 2,5 per cento

43.594**Gli attualmente positivi**

Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus, dei quali 41mila 583 si trovano in isolamento domiciliare. I ricoverati sono invece a quota 2mila 11, un numero mai raggiunto da inizio emergenza. Soltanto nelle ultime 24 ore sono statate ricoverate negli ospedali altre 76 persone

La campagna

Le vaccinazioni casa per casa in tutta la Puglia

di **Isabella Maselli**

Le vaccinazioni domiciliari degli over 80 sono partite in quasi tutta la Puglia a eccezione della provincia di Lecce, ma soltanto nel Foggiano stanno già provvedendo alle somministrazioni ai propri assistiti in casa i medici di medicina generale. È il quadro che emerge a pochi giorni dall'annunciato avvio, stando al piano vaccinale diffuso dalla Regione, della campagna a domicilio. Fino a oggi 149mila 304 over 80 hanno avuto la prima dose e 36mila 307 di loro anche la seconda, ma soltanto alcune centinaia sono state raggiunti nella propria abitazione, fragili e impossibilitati ad andare in un centro vaccinale, rispetto alle decine di migliaia che

attendono il proprio turno. In tanti hanno prenotato la vaccinazione più di un mese fa. Complessivamente in Puglia sono state somministrate 514mila 421 dosi di vaccino, pari all'85 per cento di quelle disponibili, che comprendono le 86mila 271 al personale scolastico e le 13mila 964 alle forze armate.

Foggia è il territorio più virtuoso sulle vaccinazioni agli over 80 a domicilio, tramite il Noa (Nucleo operativo aziendale) con i medici di medicina generale. Hanno aderito 350 medici su 546, oltre a 43 medici di continuità assistenziale e dieci medici del servizio 118, e sono già state effettuate tutte le somministrazioni a domicilio richieste in 15 comuni. La Asl Bari ha invece concluso la procedura di raccolta delle preferenze sulla sede vaccinale

espresse dai medici di medicina generale attraverso la piattaforma informatica predisposta lo scorso 10 marzo e pubblicata sul proprio sito aziendale. Sono circa 900 i medici che si sono registrati. Le modalità operative di distribuzione e consegna dei vaccini sono però ancora in fase di definizione. E in parallelo alla imminente partenza dei medici di medicina generale, il Noa ha avviato le vaccinazioni domiciliari col supporto di una équipe mobile del dipartimento di Prevenzione.

Di «confusione organizzativa» parla Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari, spiegando che «la medicina generale sia in ambito regionale sia in ambito aziendale sta lavorando per essere pronta per il 6 aprile». Anche la Asl di Taranto ha cominciato le vaccinazioni domici-

liari per gli over 80, con proprio personale, e ne ha già calendarizzate 660. E pure nella Bat sono cominciate le vaccinazioni a domicilio, circa 350, con il personale degli uffici di Igiene della Asl. È inoltre pronta, anche se non ancora disponibile, la piattaforma sulla quale si registreranno i medici di base ai quali poi toccherà fare i vaccini domiciliari. Stessa cosa nel Brindisino, dove la Asl ha cominciato con proprio personale le vaccinazioni domiciliari ed è pronta la macchina organizzativa per coinvolgere i medici di base. «Abbiamo già ricevuto dai distretti gli elenchi dei pazienti over 80 da vaccinare a domicilio – spiega Donato Monopoli, medico in servizio a Brindisi e segretario regionale Fimmg – ma stiamo aspettando di sapere come sa-

ranno distribuite le dosi, probabilmente attraverso le farmacie territoriali. L'appello che facciamo ai cittadini è a non telefonare intasando le nostre linee. Saremo noi a chiamarli uno a uno appena pronti, speriamo entro il 6 aprile, per prendere gli appuntamenti. E comunque il calendario dipenderà dalla disponibilità delle dosi di vaccino. Un piccolo rallentamento adesso ci serve per partire con una organizzazione perfetta. Se sarà necessario – dice Monopoli – dedicheremo anche sabati e domeniche alle vaccinazioni». L'unica Asl pugliese che non ha ancora cominciato le vaccinazioni domiciliari degli over 80 è Lecce, dove dovrebbero cominciare comunque entro la fine di questa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



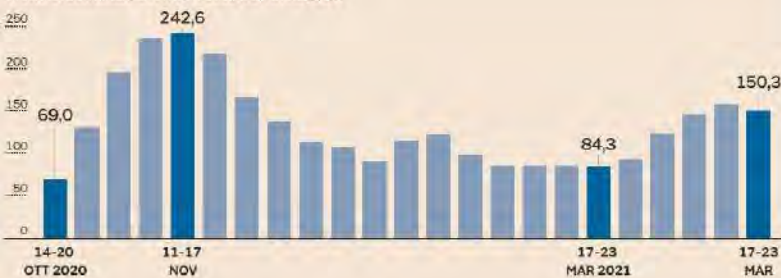
▲ **A domicilio** Una équipe medica della Asl di Taranto dopo la somministrazione a casa di due anziane

Primo Piano

La lotta al Covid

La flessione dei contagi

Trend settimanale dei nuovi casi. Dati in migliaia



La corsa dei contagi rallenta, ipotesi scuole aperte per i più piccoli

Le misure. Dopo Pasqua torna il sistema a tre colori. Pressing per riaprire materne ed elementari anche in zona rossa. Ma ieri ancora 551 morti

Marzio Bartoloni
Claudio Tucci

Il virus rallenta la sua corsa con la curva dei contagi che comincia lentamente a scendere e l'Rt che si riavvicina alla soglia minima di sicurezza di 1: ieri 18,765 nuovi casi con il tasso di positività in calo al 5,6% e i numeri dell'ultima settimana (17-23 marzo) che scendono quasi ai livelli della prima settimana del mese. Sono i primi effetti delle chiusure che si dispiegheranno in pieno solo nei prossimi giorni, ma intanto segnano un prima inversione anche se il numero dei decessi è ancora drammaticamente alto: 551 (i decessi sono gli ultimi a diminuire). Numeri che dunque fanno immaginare possibili timide riaperture subito dopo Pasqua. A cominciare dalle scuole che potrebbero aprire le aule ai bambini più piccoli (asili, materne ed elementari), forse scuole medie, anche nelle Regioni in zona rossa, confermando la didattica a distanza almeno al 50% nelle superiori. Questa una delle ipotesi sul tavolo del premier Draghi che ieri ha incontrato a Palazzo Chigi Silvio Berlusconi e Franco Locatelli del Cts che lo hanno ragguagliato sulla situazione

epidemiologica con i contagi in calo ma con numeri ancora troppo alti e la pressione sugli ospedali sopra le soglie di sicurezza in metà Regioni.

Draghi ha poi incontrato subito dopo la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini proprio in vista delle misure contro il Covid in scadenza il 5 aprile. Il metodo Draghi prevede infatti un'ampia discussione preventiva delle misure e una comunicazione in largo anticipo: da qui l'apertura ufficiale del dossier con la convocazione forse già oggi della cabina di regia. Un passaggio che precede il confronto con le Regioni ma che sarà ispirato alla massima cautela anche perché ora con l'arrivo di 4,5 milioni di dosi in 7-8 giorni - solo ieri un milione di fiale di Pfizer - bisogna correre con le vaccinazioni puntando subito ad almeno 300 mila iniezioni al giorno. E dunque non si può rischiare con una nuova impennata dei casi.

Il nuovo decreto, perché non sarà

Resta ancora molto alto il numero dei decessi: ben 551. Ma il dato dell'Rt ora è in discesa e si avvicina a 1

più un Dpcm, confermerà innanzitutto il sistema dei colori riportando il giallo dopo due settimane di Italia arancione e rossa (il 3-4-5 aprile sarà tutta rossa). Dovrebbero essere confermato il coprifuoco alle 22 e la chiusura di bar e ristoranti alle 18 (con l'eccezione delle zone bianche). Potrebbe essere allungato almeno di una settimana il blocco della mobilità tra le Regioni.

Unico vero spiraglio la scuola, su cui da giorni è salito il pressing di ampia fetta della maggioranza per riaprire. A oggi, visti i colori dell'Italia, sono tornati da remoto oltre 6 milioni di studenti. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è al lavoro per riaprire, e sta facendo un forte pressing sull'esecutivo per farsi che le scuole riaprano per prime, in condizioni di sicurezza, a partire dai più piccoli.

L'idea sul tavolo è che dopo Pasqua, o al massimo la settimana successiva, potrebbero tornare in presenza tutti fino alle medie. Per le superiori resterebbe la didattica a distanza almeno al 50%, viste le criticità sui trasporti (in larga parte, in molti territori, ancora irrisolte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa dell'Ema, Sputnik V lavora a una versione light

Il Forum di dialogo

Italiani e russi a confronto per valutare le possibilità di ricerca congiunta

Francesca Cerati

Mentre l'Ema sta pianificando una missione per ispezionare i siti di produzione del vaccino Sputnik V - che secondo il ministro della Sanità russo dovrebbe tenersi il 10 aprile - la Russia sta già testando la versione "light", cioè monodose, del suo vaccino. E ha già presentato la domanda di approvazione sulla base di studi di fase I/II, mentre sono già in corso trial clinici internazionali di fase 3 in Russia, Emirati Arabi Uniti e Ghana. A comunicarlo è stato Arsen Kubataev, del fondo sovrano per gli investimenti diretti (Rdif), che ha organizzato, insieme all'agenzia Tass, al Forum di dialogo italo-russo e all'Istituto Gamaleya, una tavola rotonda sul tema. Tra gli ospiti, anche Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco, che ha raccolto l'invito rivolto da Francesco Vaia, direttore sanitario dell'Inmi Spallanzani di Roma, di collaborare alla sperimentazione del vaccino russo con il Gamaleya Institute di Mosca.

«A giorni firmeremo il memorandum d'intesa con il Gamaleya - ha spiegato Vaia - Ci sarà uno scambio di ricercatori e di materiale biologico, per approfondire la validità del vaccino russo, ma soprattutto per capire l'efficacia sulle varianti. Stileremo un protocollo di riservatezza per questo scambio di ricercatori, che deve avvenire per dare trasparenza ai dati scientifici dei due istituti. La scienza è neutra e non deve avere assolutamente interessi politici». È dello stesso avviso Galli, il quale ricorda che i dati di Sputnik pubblicati su Lancet sono favorevoli, con un'efficacia superiore al 90%. «Impiegare un doppio vettore per le due dosi è una strategia originale, utilizzata anche in studi collaborativi che Gamaleya sta facendo con AstraZeneca». I due vaccini infatti sono simili (la differenza sta solo nel fatto che AstraZeneca usa lo stesso vettore per entrambe le dosi) e per questo Galli si augura che «le difficoltà che sono state poste sui processi autorizzativi

da parte di Ema, siano facilmente risolte in tempi brevi».

Sinergie, trasparenza e cooperazione internazionale indipendente dalla politica sono state le parole chiave dell'incontro. Perché non basta stabilire l'efficacia e la sicurezza, servono anche una massiccia produzione estera e un dialogo sereno. Perché la produzione di Sputnik V in Russia andrà solo ai russi. Quindi se vogliamo questo vaccino dobbiamo produrlo. A oggi sono sette i centri di produzione russi più quelli operativi in India e Corea del Sud, ma l'Rdif ha aperto trattative anche con il Brasile, la Cina e il Kazakistan. L'Italia, però, è per la Russia «una priorità nelle nostre relazioni in seno all'Ue - ha precisato Kubataev - è il Paese con il dialogo più attivo per la produzione e il potenziale aiuto alla registrazione del vaccino Sputnik V», sottolineando che «i nostri partner in Ita-

Sperimentazione sul vaccino russo, a giorni la firma dell'intesa tra Gamaleya e l'Istituto Spallanzani

lia sono pronti a iniziare a produrre, tanto che la prima società con cui abbiamo raggiunto un accordo è italiana (l'Adienne Srl, ndr)». Ma subito dopo si sono aggiunti accordi con aziende in Francia, Spagna, Svezia e Germania, con la quale, non dimentichiamo, ci contendiamo il primato di export farmaceutico.

«La Russia è un partner commerciale importante per il nostro settore, il sesto nell'ambito extra Ue - ha affermato Marcello Cattani, presidente Farminindustria, nel corso della tavola rotonda - Siamo favorevoli a tutti i possibili accordi di produzione e ricerca che possano derivare tra istituti e aziende italiane in collaborazione con il Fondo russo investimenti diretti». E visto che sono più di 50 i Paesi che hanno acquistato Sputnik, e che gli altri vaccini autorizzati scarseggiano, forse varrebbe la pena riflettere quanto l'investimento in filiere produttive farmaceutiche avanzate (vaccini, anticorpi monoclonali, terapie geniche e cellulari) può incidere sullo sviluppo e la ripresa del nostro Paese. Perché la pandemia ha anticipato l'evoluzione industriale delle cure, che non è più il futuro, ma il presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA